ULTIMA EDIZIONE

TORINO 3 4 — Anno 75 Num. 160 — Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-348

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 5-6 Luglio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20; Estero: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Contro l'estremo baluardo di Mosca

Le truppe germaniche all'attacco della "Linea Stalin"

IL COMUNICATO TEDESCO: Il Dnieper raggiunto ad est di Minsk

Nei paesi baltici continua l'inseguimento del nemico sbaragliato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

La nuova prova di forza fra i tedeschi e i russi sarà fatta lungo la «linea Stalin», che è una linea di opere fortificate costruita negli ultimi cinque anni.

Questa «linea Stalin» parte dal Golfo finnico, a nord, segue il fiume Narva, a est del lago Peipus, passando poi per Nevel, Vitebsk, Orscia, Bogacof, Biecica, fino a Kiev, capitale dell'Ucraina, da qui volge verso ovest sino a Scitomir e dopo Scitomir va a congiungersi al Nistro nei pressi di Moghilef, in un punto in cui il fiume si incassa profondo nella terra e con la sua sponda orientale altissima forma un naturale baluardo.

I corsi d'acqua

Due corsi d'acqua sono stati presi dunque come base della difesa: il Nistro, che costituiva l'antico confine fra l'Unione Sovietica e la Romania, e il Dnieper. Nel settore settentrionale la difesa è imperniata sul lago Peipus e un corso d'acqua di secondaria importanza.

I tedeschi — i quali occupano oggi, dopo quasi due settimane di avanzata, le posizioni che erano state da loro conquistate nella guerra mondiale prima dell'armistizio di Brest Litovsk — stanno già muovendo in diversi punti, dopo aver varcato su largo fronte il Dnieper e la Beresina (di napoleonica memoria) verso la «linea Stalin».

Essi ammettono che l'esercito nemico cercherà di opporre su questa linea una massiccia resistenza.

È da ritenere, infatti, che, nel momento attuale, i sovieti facciano convergere sulle posizioni fra il Golfo finnico e Odessa tutte le forze di cui dispongono e che, quindi, ammassamenti di truppe e di mezzi bellici si effettuino in direzione della linea, sia da ovest che da est.

Colonne motorizzate sono state osservate dovunque sulle strade. Ma è appunto di questi movimenti di truppe e di mezzi che si preoccupa l'aviazione del maresciallo Goering.

In previsione di una vasta battaglia che esigerà l'impiego di ingenti forze tedesche, gli aeroplani del Reich si danno ad un sistematico lavoro di disorganizzazione della rete ferroviaria e stradale sovietica e ad un non meno sistematico bombardamento delle colonne in marcia.

Le due mazzate

Il generale Liebmann, in un interessante articolo pubblicato dalla Boersen Zeitung di stamane, precisa questa differenza fra l'annientamento russo del nord e la sconfitta russa del sud: la vittoria tedesca nel settentrione — egli dice — è stata più completa; ma in entrambi i casi si tratta di questo, che i tedeschi hanno integralmente sfruttato il vantaggio di attaccare di sorpresa un esercito il quale non si aspettava l'attacco, ma, al contrario, si accingeva all'offensiva.

«Sarebbe tuttavia prematuro — scrive il generale Liebmann — parlare fin da ora di una sconfitta dell'intero esercito sovietico, giacchè Mosca dispone di immense riserve di uomini e l'immensità del territorio è sempre un elemento vantaggioso per i russi. (Una opinione che contrasta, come si ricorda, con quella espressa ieri dal Voelkischer Beobachter, il quale diceva invece che gli spazi vastissimi favoriscono lo spiegamento di forze di un esercito moderno, fornito di divisioni corazzate e di aviazione).

«Ma non vi è dubbio — continua lo scrittore — che l'annientamento di gran numero delle migliori divisioni sovietiche e le gigantesche perdite russe di mezzi corazzati e di materiale aviatorio, perdite che non saranno rimediate se non difficilmente, hanno tolto ai sovieti buona parte della loro potenza combattiva.

Giorgio Sansa

Il Comunicato italiano

Incrociatore ausiliario inglese colpito ed affondato da aero-siluranti nelle acque dell'isola di Cipro

Il porto e navi alla fonda bombardati a Famagosta - Azioni aeree su Malta

BOLLETTINO n. 395

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Durante la giornata di ieri sul cielo dell'isola di Malta sono avvenuti scontri fra la nostra caccia e quella avversaria: due aerei britannici sono stati abbattuti. Nella notte nostri velivoli hanno bombardato basi aeree dell'isola. Un nostro velivolo da caccia non è rientrato.

Nella baia di Famagosta (isola di Cipro) nostri reparti aerei hanno bombardato installazioni portuali e navi alla fonda; altri nostri velivoli hanno attaccato e colpito con due siluri un incrociatore ausiliario inglese di circa settemila tonnellate che deve ritenersi affondato.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk; un reparto nemico che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni è stato ricacciato. Aerei dell'Asse hanno ripetutamente bombardato gl'impianti portuali di Tobruk e attendamenti a Marsa Matruh. Durante l'incursione sul Bengasino segnalata nel Bollettino di ieri la nostra difesa ha abbattuto due apparecchi nemici.

Nell'Africa Orientale il piccolo presidio di Debra Tabor, da più settimane isolato e strettamente assediato, è stato costretto, per mancanza di viveri, a capitolare con l'onore delle armi. Nel Galla e Sidama le nostre truppe, in condizioni logistiche estremamente difficili, incalzate da ogni parte dal nemico, ostacolate dal maltempo e dalla mancanza di comunicazioni, continuano a battersi accanitamente con grande eroismo.

LA SITUAZIONE

"Ritirata generale in critica situazione"

L'agenzia ufficiosa inglese *Exchange Telegraph* riassume la situazione al fronte orientale e gli ordini del comandante supremo Timoscenko nella seguente formula: «Ritirata generale dell'esercito in una critica situazione». La formula è ottimista: la situazione dell'esercito russo, almeno delle masse schierate all'inizio della guerra lungo il confine del Reich, non è soltanto critica ma d'una gravità eccezionale. Quanti reggimenti, quanti cannoni, quanti carri armati potranno ancora dare un contributo per arrestare l'invasione verso Leningrado, Mosca e Kiew?

Stalin cerca di dare coraggio alle truppe, mentre prepara la fuga del Governo verso l'interno del Paese, affermando: i tedeschi sinora hanno sempre vinto perchè non hanno mai trovato dei soldati decisi a battersi. L'affermazione non è gentile per gli alleati inglesi. Stalin imprudentemente aggiunge: ma questa volta i tedeschi hanno incontrato il soldato comunista che spezzerà loro i denti. Il tentativo sinora non ha avuto fortuna, nei primi dieci giorni di battaglia vi è stato un grande e inutile massacro. Comunque bisogna riconoscere che sinora i russi non hanno seguito i metodi della strategia inglese che sono ispirati al principio: soldato che fugge buono per un'altra volta. Il soldato russo, formato soprattutto dall'enorme massa dei contadini, è andato ancora una volta con spirito coraggioso e fatalista verso la morte.

Alla G.P.U. Stalin ed il comando supremo hanno affidato l'incarico di formare i battaglioni di specialisti che devono procedere alla distruzione totale di tutte le costruzioni civili, gli strumenti agricoli, i raccolti ed i beni di ogni genere nelle zone che le truppe russe devono abbandonare. La G.P.U. non è soltanto una polizia politica, è un esercito di mestiere che in tempo di pace conta centinaia di migliaia di uomini, dotato di tutte le armi, dagli aeroplani ai carri pesanti. Anzi la G.P.U. è l'esercito meglio organizzato, istruito ed armato dell'U.R.S.S. Secondo Stalin, queste forze armate, comandate dal Commissario per gli Interni Beria, dovevano essere in condizioni, in caso di necessità, anche di reprimere una rivolta dei generali.

La G.P.U. ha conservato anche in guerra i suoi compiti dei tempi di pace: reprimere i complotti, uccidere senza processo e senza pietà i nemici di Stalin, ed ora ha assunto l'incarico di distruggere, prima della ritirata, ogni traccia di vita civile. Così la G.P.U., che ai tempi di Lenin si chiamava Ceka, continuerà sino all'ultim'ora a compiere la missione degna della sua macabra fama.

Il Comunicato del Gran Quartiere germanico

Berlino, sabato sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale, le nostre operazioni continuano a svolgersi metodicamente.

A sud delle paludi di Pripjet, in parecchie località, formazioni disperse del nemico rimaste dietro il nostro fronte, sono state attaccate e distrutte da nostre formazioni di riserva. Parecchie migliaia di prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

I nostri alleati ungheresi hanno occupato ieri Kolomea e Stanislaw.

Come è già stato annunciato con bollettino speciale, ventimila uomini che facevano parte delle unità sovietiche accerchiate presso Minsk, si sono arresi, dopo aver fucilato i loro commissari politici.

Le nostre truppe hanno raggiunto ad est di Minsk il Dnieper.

Nei paesi baltici, è continuato l'inseguimento del nemico sbaragliato.

Le formazioni tedesche e finlandesi provenienti dalla Finlandia, hanno fatto nuovi progressi, ad onta delle difficoltà del terreno e della tenace resistenza opposta in qualche punto dagli avversari.

Aerei da combattimento, da caccia e «distruttori» hanno disperso concentramenti di truppe nemiche sull'alto corso della Dvina e nell'Ucraina occidentale. Essi hanno distrutto numerosi carri armati e autoveicoli, bombardando con buona efficacia postazioni d'artiglieria nemica e distruggendo importanti impianti ferroviari, molto addietro alle spalle delle truppe sovietiche.

In combattimenti aerei, l'aviazione nemica ha subito nuove gravi perdite.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, imponenti formazioni dell'arma aerea germanica hanno bombardato, la scorsa notte, il centro d'armamenti di Birmingham, il porto militare di Plymouth, nonchè altri porti sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Enormi incendi ed esplosioni hanno rivelato l'efficacia degli attacchi. Su un campo d'aviazione della costa occidentale dell'Inghilterra, aerei da combattimento germanici hanno lanciato bombe di grosso calibro, centrando efficacemente aviorimesse e casermette.

Nel Canale di Bristol, è stato affondato un vapore da carico di 5000 tonnellate.

Le batterie di lunga gittata della Marina da guerra hanno cannoneggiato un convoglio nemico nella Manica.

Ripetuti tentativi d'attacco dell'aviazione britannica sulla costa francese della Manica, durante la giornata di ieri, si sono risolti con disfatte del nemico.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti 9 caccia nemici, mentre la D.C.A. ha distrutto tre bombardieri e un caccia britannici. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Durante il bombardamento operato da aeroplani inglesi su Brest, è stato distrutto il monumento eretto a ricordo delle truppe canadesi della guerra mondiale. L'attacco non ha causato danni ad obiettivi militari.

Aerei da bombardamento britannici isolati hanno lanciato, la scorsa notte, un limitato numero di bombe dirompenti sulla Germania occidentale. I danni sono irrilevanti. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque dei bombardieri attaccanti.

Il capitano Streib ha ottenuto, nella notte sul 4 luglio, la sua quindicesima vittoria aerea notturna.

Nei combattimenti sul Fronte Orientale si sono distinti per il loro eccezionale valore: il colonnello Buck e il tenente colonnello Thumm, comandanti di un reggimento di fanteria; il tenente Pelikan, di un reparto di artiglieria leggera; il tenente Heine, di una compagnia di ciclisti e il tenente Xanke, di un reggimento di fanteria.

SU PROPOSTA DEL DUCE

Provvedimenti economici per gli statali

Il 20 per cento sulle prime 4800 lire e il 10 per cento fino alla decorrenza di 8400 lire in assegno temporaneo di guerra fino al grado ottavo - Aumenti sulle aggiunte di famiglia

Il controllo dei prezzi degli alimentari assunto dal P.N.F.

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri su proposta del Duce, ha deliberato nuove provvidenze a favore del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle a ordinamento autonomo.

Per gli statali

Si è esclusa una revisione dei trattamenti economici in via generale, perchè elevandosi con essa gli emolumenti in base a un rapporto uniforme, si sarebbe costituito un incentivo al rialzo dei prezzi, senza quindi alcun effettivo beneficio al personale delle categorie inferiori.

Pertanto le provvidenze deliberate sono intese a sopperire alle più essenziali necessità delle categorie che hanno limitati assegni o condizioni speciali di famiglia.

In relazione a tali finalità viene concesso un assegno temporaneo di guerra ragguagliato al venti per cento sulle prime lire 4800 annue di stipendio o paga e del dieci per cento sull'eccedenza fino a lire 8400.

Tale assegno non compete al personale di grado superiore all'ottavo dell'ordinamento gerarchico o equiparato.

Inoltre l'aumento del quaranta per cento già concesso col R.D.L. 24 marzo 1941-XIX, num. 203, sull'aggiunta di famiglia o trattamenti analoghi è elevato:

al 65 per cento nei riguardi del personale di ruolo;

al 100 per cento nei riguardi del personale non di ruolo il quale fruisce di trattamento di famiglia più limitato.

In fine l'aggiunta di famiglia viene estesa, nelle misure in vigore al 31 marzo 1941-XIX, al personale dei gradi 7° e superiori, per il quale viene così ripristinato il trattamento di famiglia, ristabilendo una differenziazione di trattamento cessata dal 1927-V fra dipendenti con famiglia e dipendenti celibi.

A favore del personale in quiescenza, con pensioni a carico del bilancio dello Stato o delle Amministrazioni Statali autonome, è consentito, con criteri analoghi, un aumento del 15 per cento sulle pensioni dirette non superiori a lire 8 mila e su quelle indirette non superiori a lire 4800. Questo aumento compete in misure gradualmente decrescenti sulle pensioni comprese rispettivamente fra lire 8001 e 8900 e fra lire 4800 e lire 5520 e non è applicabile alle pensioni superiori.

L'onere complessivo per il bilancio dello Stato è di 1500 milioni, al netto delle ritenute di ricchezza mobile.

Le concessioni relative al personale in attività di servizio sono estese, in quanto applicabili, ai dipendenti degli Enti ausiliari e degli altri Enti di diritto pubblico. I provvedimenti entrano in vigore dal 1.o luglio.

Per i militarizzati

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato alcuni provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione, fra i quali i seguenti:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, uno schema di provvedimento con il quale si estendono ai cittadini che hanno partecipato o partecipano nelle Forze Armate dello Stato, ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni di guerra nell'attuale conflitto, le disposizioni in vigore concernenti benefici a favore dei combattenti della guerra 1915-18. Detti benefici riguardano in particolare l'aumento dei limiti di età e diritti preferenziali nei pubblici concorsi, nonchè vantaggi economici e di carriera per i personali delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, locali e parastatali.

Con tale provvedimento vengono completate le provvidenze già concesse fin dai primi mesi della presente guerra, per le categorie dei mutilati e invalidi di guerra e per i congiunti dei gloriosi Caduti.

Su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista Ministro Segretario di Stato, d'intesa con i Ministri per gli Interni, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni, per le Corporazioni e per gli Scambi e per le Valute, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento recante disposizioni per la disciplina ed il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

Presso il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista viene istituito, quale emanazione della Commissione interministeriale annonaria prevista dall'art. 3 del R. Decreto Legge 27 dicembre 1940-XIX n. 885 un Comitato Centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. Presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento è istituito, quale emanazione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, un Comitato Provinciale. Le deliberazioni del Comitato Centrale e del Comitato Provinciale vengono rese esecutive a norma di legge.

Il Comitato Centrale è presieduto dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato. Di esso fanno parte i rappresentanti dei Ministeri, Corporazioni, organizzazioni ed enti interessati. Il Comitato provinciale è nominato e presieduto dal Segretario Federale, secondo disposizioni che saranno impartite dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, d'intesa con il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Soccorsi ed esenzioni

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Interno, sono stati approvati fra gli altri un Disegno di Legge recante modificazioni alla legge 22 gennaio 1934-XII, n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose di militari richiamati o trattenuti alle armi.

Il provvedimento stabilisce che i genitori i quali abbiano due o più figli contemporaneamente alle armi possono accumulare il soccorso giornaliero per non oltre tre figli.

Su proposta del Ministro delle Finanze sono stati approvati fra l'altro:

Un disegno di Legge contenente agevolazioni tributarie per la successione di militari caduti in guerra; sono dichiarate esenti dall'Imposta di Successione le quote nette ereditarie non superiori a lire 25 mila, mentre per le quote superiori a lire 25 e non a 75 mila saranno dedotte in ogni caso dall'imponibile le prime L. 25 mila; il peculio castrense è, in ogni caso, esente da denuncia di imposta. Il provvedimento ha effetto retroattivo, e cioè ha vigore per le successioni apertesi dall'inizio della guerra attuale; nel caso di effettuato pagamento di imposta gli interessati hanno diritto a conseguire il rimborso.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni è stato approvato fra l'altro uno schema di provvedimento recante disposizioni integrative alla Legge 10 aprile 1941-XIX per gli assegni familiari agli operai richiamati alle armi allo scopo di estendere il godimento degli assegni stessi a talune categorie di militari equiparati a veri e propri richiamati alle armi e alle famiglie dei prigionieri e dispersi;

un altro schema di provvedimento per la concessione di sussidi alle famiglie residenti nel Regno o in Libia degli impiegati privati in A.O.I.: con tale provvedimento si assicura la concessione di assegni mensili alle famiglie residenti nel regno o in Libia degli impiegati alle dipendenze di aziende private metropolitane e locali in A.O.I., ponendo l'onere a carico della Cassa impiegati privati richiamati alle armi istituita presso l'I.N.F. Previdenza Sociale.

Infine su proposta del Ministro della C. P. è stato approvato un disegno di legge che reca provvedimenti a favore della produzione cinematografica nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 luglio 1941)

Ruota					
TORINO	61	56	88	41	39
BARI	77	63	41	78	59
CAGLIARI	4	64	60	42	8
FIRENZE	30	67	76	52	21
GENOVA	82	28	86	75	8
MILANO	40	78	88	12	18
NAPOLI	71	18	29	24	72
PALERMO	29	33	45	6	26
ROMA	90	43	25	84	20
VENEZIA	61	93	52	55	5

ULTIMA ORA

Sul fronte baltico

Un'Armata sovietica distrutta

BERLINO, sabato sera.

Sul Fronte baltico, un'Armata sovietica è stata completamente dispersa e distrutta. Parecchie divisioni miste di fanteria e di carri armati, vengono distrutte con azioni incessanti. Anche il grosso di altre divisioni è stato distrutto. Il bottino di armi, munizioni e materiali di ogni genere ricopre una superficie di diversi chilometri quadrati.

(D. N. B.).

Materiale di propaganda pronto per essere distribuito nei territori tedeschi ammassato a Riga dai russi

Berlino, sabato sera.

(Tr.) — Dopo l'occupazione di Riga da parte delle truppe tedesche, è caduta in mani germaniche una grande quantità di materiale di propaganda bolscevico.

Gran parte di questo materiale consiste in manifesti pronti per l'affissione e in manifestini per la loro distribuzione a mano. Sono tutti redatti in lingua tedesca e trattano delle condizioni attuali della Germania. Negli ambienti berlinesi si ritiene, e la cosa appare anche evidente, che tutto questo materiale avrebbe dovuto essere, secondo le intenzioni dei russi, distribuito nella Prussia Orientale durante l'avanzata bolscevica sul territorio prussiano.

Le relazioni diplomatiche fra Spagna e Croazia

Madrid, 4 luglio.

Un comunicato ufficiale informa che, il 30 giugno, la Spagna ha stabilito regolari rapporti diplomatici col Regno di Croazia.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La produzione frutticola nella provincia di Alessandria

Un'iniziativa che sarà sviluppata

Alessandria, sabato sera.

La Commissione degli esperti in prodotti orto-frutticoli presso la sezione provinciale dell'alimentazione si è riunita allo scopo di esaminare le produzioni locali in relazione al consumo provinciale, le esportazioni, l'applicazione dei prezzi e la possibilità di disciplina dei rifornimenti. Dagli elementi raccolti e dai dati statistici controllati risulta che il suolo alessandrino esporta notevolmente i suoi prodotti orticoli. Nel campo della frutta, invece, ad eccezione delle fragole, ciliege, uve da tavola, importa merce da altre provincie per sopperire al fabbisogno. Ora però è in atto di svolgimento l'intensa attività profusa in territorio di Volpedo per diffondere sempre più la produzione della frutta e si può affermare che tra pochi anni l'iniziativa si diffonderà in modo da rendere il territorio alessandrino bastevole a se stesso.

Va a trovare un'inferma e le ruba il borsellino

Alessandria, sabato sera.

La cameriera Maria Cavallotto, di 20 anni, da Sezzame, il 27 febbraio scorso visitava l'amica Caterina Passalacqua, degente all'ospedale di Acqui; col pretesto di sistemarle il guanciale, destramente le asportava il borsellino contenente 150 lire. Per tale reato il tribunale ha condannato l'intraprendente cameriera a sei mesi di reclusione, lire 800 di multa, danni e spese di giudizio.

Il sistema di un ladruncolo per rubare del dolcetto

Cuneo, sabato sera.

L'esercente Carlo Chiarena, di Dogliani, da qualche tempo rilevava che dalla propria cantina scomparivano misteriosamente bottiglie di prelibato dolcetto. Disposta una opportuna sorveglianza è stato sorpreso con le mani... nel sacco il giovinetto Oreste Battista Costa, del luogo, il quale aveva trovato il modo di sfilare una barra dall'inferriata della finestra della cantina per aprirvisi ogni volta un comodo ingresso. Il ladruncolo è stato denunciato per furto continuato aggravato. Sono in corso indagini per accertare se vi siano complici o mandanti e se il vino venisse bevuto o venduto.

UNA BELLA SCUSA

Ruba una bicicletta in un attimo d'incoscienza...

Verbania, sabato sera.

Transitando da Vogogna, certo Vittorio Minoggio fu Vitale, d'anni 33, da Rho, si impossessava di una bicicletta depositata sulla soglia di un'osteria dal signor Gelindo Aluni. Il mariuolo credeva già di averla fatta franca, quando venne rintracciato ed arrestato dai carabinieri. Comparso in Tribunale per rispondere di furto, il Minoggio si è scusato affermando di aver rubato la bicicletta in un momento d'incoscienza dovuto ad un violento attacco di febbre... E' stato condannato a 38 mesi di reclusione e 1300 lire di multa.

Investito da una fascina presso una teleferica muore all'istante

Verbania, sabato sera.

Una mortale sciagura si è verificata ieri mattina sulla montagne di Agrano (Cusio). L'operaio Antonio Peretti fu Giuseppe, addetto ad una teleferica per il trasporto della legna a valle, mentre era intento a agganciare una fascina di legna dal filo venne investito in pieno da un'altra fascina improvvisamente sopraggiunta a grande velocità. La morte del poveretto è stata pressochè istantanea.

Scontro fra ciclisti

[illegible]

Il fuoco in casa

[illegible]

Per direttissima

[illegible]

100 lire scomparse

[illegible]

Un calcio al ventre

[illegible]

Un ricettatore

[illegible]

Vigilanza annonaria

[illegible]

Il marito cadavere

[illegible]

Un sistema sbrigativo

[illegible]

Infortunio sul lavoro

[illegible]

LIBRO E MOSCHETTO

La presentazione al Distretto Militare di un gruppo di studenti volontari alle armi

Le parole del Federale e del Colonnello comandante

Al Distretto Militare in via Giuseppe Verdi questa mattina ha avuto luogo la presentazione da parte del Segretario Federale di un gruppo di studenti, che come tutti gli Universitari italiani hanno ottenuto di esser chiamati a prestare servizio alle armi, alle Autorità militari. Cerimonia rapida, semplice, improntata a quello stile fascista che è scevro d'ogni vana superficialità o retorica. Ricevuti dal Comandante del Distretto colonnello Fabbri, erano presenti il Rettore Magnifico professor Azzi, il prof. Bibolini, direttore del Politecnico, i professori Crosa, Gribaudi e Ghisleri, presidi di Facoltà, i professori Boldo e [illegible]

dinnanzi a questi ultimi, ai quali, dopo aver ordinato il saluto al Re ed al Duce, il Gerarca ha rivolto brevi ed infiammate parole di amor patrio. Il Federale ha ricordato le tradizioni di gloria militare della goliardia torinese ed ha [illegible]

Il Federale passa in rivista i goliardi volontari

...me tutti i soldati italiani, dei valorosi combattenti, seguendo così il glorioso esempio di Guido Pallotta che fu loro capo.

Il Federale quindi ha voluto trattenersi personalmente coi goliardi ai quali le universitarie hanno offerto dei preziosi ricordi che custodiranno affettuosamente in memoria della giornata in cui hanno avuto l'onore di entrare a far parte dell'Esercito. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la cerimonia.

Alta ricompensa al Col. Emilio Faldella

L'attuale dispensa del Bollettino Militare reca la promozione del torinese colonnello Emilio Faldella nell'Ordine Militare di Savoia con questa bellissima motivazione:

«Colonnello di eccezionali doti militari, nell'assolvimento di compiti di ordine superiore al proprio grado, confermava di possedere capacità, iniziativa, fede non comuni. Dopo avere forgiato una eccellente unità complessa unità alpina, la guidava al combattimento ed al successo con slancio, perizia e coraggioso ardimento, contribuendo efficacemente alla vittoria delle nostre armi». - Settore Germanasca Pellice, settembre 1939-giugno 1940. Alto Ceil 11-24 giugno 1940.

Nella Segreteria Federale

Il fascista Echaniz, volontario alle armi, sostituito dal fascista Costa, combattente decorato

In sostituzione del fascista Ettore Echaniz, volontariamente richiamato alle armi, ha nominato direttore della Segreteria politica della Federazione [illegible]

Deviazione dei tram N. 20 dalle 9 alle 11 di domattina

[illegible]

Unione Famiglie Numerose

[illegible] Si rammenta alle famiglie numerose della Provincia ed a tutti coloro che hanno rapporti con l'Unione Fascista Famiglie Numerose, che, dal 1.o corrente luglio, le sedi della sezione provinciale e del nucleo comunale sono state trasferite in piazza Carlo Emanuele II (Carlina) n. 16, tel. 81-744. Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. L'ufficio di assistenza è aperto al pubblico il lunedì e giovedì dalle ore 10 alle 12 negli antichi locali di via S. Croce n. 2 bis.

Un tremendo pugno sul naso

Una breve, concitata discussione sorta ieri sera verso le ore 21 in via Principe Tommaso, di fronte al cinema varietà Maffei, fra certo Carlo Guglielmi di Ermelio di anni 25 abitante in via Pio V, 7, e l'operaio meccanico del cinema stesso, sfociava in un pugilato. Più sfortunato il Guglielmi riportava la frattura del setto nasale per cui verso le ore 24 egli si recava all'ospedale S. Giovanni ove veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Due arrestati per il possesso di una pistola "Beretta,,

L'altra sera gli agenti della Squadra Mobile entravano nella locanda di via XI Febbraio 7 per accertarsi che qualche loro conoscente fosse in regola ed invece trovavano Lorenzo Quaranta fu Sebastiano di anni 37 e Domenico Negro fu Giovanni Battista di anni 48, entrambi pregiudicati, in possesso di una pistola automatica «Beretta» della quale non soltanto non possedevano il relativo porto d'armi, ma neppure seppero giustificarne la provenienza. Essi sono quindi stati arrestati e denunciati per ricettazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	15	3
MILANO	[illegible]	38	24

IL SOLE sorge domani 6 luglio (187-178) alle ore 5,46; tramonta alle 21,13. — La LUNA sorge alle 12,44; tramonta alle 3,45. — Domani 6, ore 3 (solari) Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 6. — Una dissonanza fra il Sole e Urano può ispirare qualche inquietudine perchè si tratta di un'influenza violenta. Bisognerà essere molto prudenti e temperati per tutto il giorno allo scopo d'evitare possibili incidenti. LUNEDI' 7: Sfavorevoli configurazioni lunari su Venere, Nettuno, Urano e Marte ci annunciano una imprecisata e disordinata giornata durante la quale ci sorprendono ad eccessi passionali, violenze, illusioni e frodi. M. Segato.

CERIMONIE. — Domenica 6 ore 10,30 in piazza S. Carlo rassegna delle forze Dopolavoristiche passata dall'Ecc. Dino Parenti.

I SANTI DEL 6. — S. Isaia, S. Domenica, S. Romolo. — DEL 7: Ss. Cirillo e Metodio vescovi, S. Beda, S. Landolfo vescovo di Asti, beato Benedetto XI papa, nato a Treviso nel 1240, generale dell'Ordine dei Predicatori (Domenicani).

FUNZIONI DEL 6. — S. Dalmazzo (festa del B. Antonio Maria Zaccaria) 6 Messa, discorso, Com. gen.; 10,30 Messa solenne; 16 vespri, discorso del P. Righini, Benedizione. S. Teresa (chiusura del triduo al Prez. Sangue) 16,30 Rosario, predica del P. Sadler, benedizione. S. Gioachino (festa della Croce). SS. Luigi 6,30 Messa e Com. gen.; 16 discorso, benedizione. Gesù Nazareno: 11 prima Messa di un novello sacerdote. Madonna Divina Provvidenza: 10 Messa solenne cantata da un novello sacerdote; 17 Processione del SS. Sacramento. — LUNEDI' 7 LUGLIO: Carmine: inizio della novena della B. V. del Carmelo; 6,30 Messa, predica del P. Rolando; 20,30 Predica del Can. Lardone, benedizione. S. Teresa (novena del Carmelo): 20,30 rosario, predica del P. Sadler, benedizione. Gran Madre di Dio: 9,30 Messa in suffragio dei caduti di guerra celebrata nell'Ossario. S. Giuseppe 7 Messa e funzione in suffragio delle anime purganti. Misericordia: 7,30 Messa all'altare del B. Cafasso.

FIERE DEL 6. — Lessolo, Camerana (fraz. Gottasecca), Fara Novarese (S. Damiano), Trozzano Vercellese. — LUNEDI' 7 LUGLIO: Torre Pellice, Caluso, Ivrea (di S. Savino, due giorni), Busca, Romagnano Sesia.

A proposito del «Vetturale del S. Gottardo». — A seguito di quanto pubblicato nella «Stampa Sera» del giorno 5 corrente, si avverte che non esistono altri stabilimenti cinematografici in Torino oltre quelli situati in corso Lombardia 104, che comunque non gestiscono altri teatri di posa. Alla Fellerina si stanno unicamente girando alcune scene del film «Il vetturale del San Gottardo» essendosi in detto luogo edificati alcuni ambienti e le imponenti costruzioni raffiguranti il traforo del Gottardo.

Trent'anni fa a Stupinigi

La morte di Maria Pia Regina del Portogallo

[illegible]

Regio Politecnico di Torino

Laureati in Ingegneria

Con pieni voti assoluti e lode. — Industriali Aeronautici: Mario Pistamiglio; Ferdinando Cabassi.

Con pieni voti assoluti. — Industriali Aeronautici: Giovanni Barale. Civili: Giuseppe Demichelis; Rosita Pavarelli. Industriali elettrotecnici: Mario Quazza; Walter Scacciamoce.

Con pieni voti legali. — Industriali chimici: Giulio Binetti. Industriali aeronautici: Orlando Cassellini; Nicolò Zacconi. Minerari: Enrico Segre. Civili: Renato Alby; Lorenzo Brezzi; Rinaldi Dragoti. Industriali meccanici: Carlo Artissone; Secondino Canale; Luigi Figna; Michele Levi. Industriali elettrotecnici: Nerino Fesi; Domenico Gagliardo.

Con altre votazioni. — Industriali aeronautici: Angelo Catani; Mauro Carli. Minerari: Michelangelo Bottaro; Nerino Guida; Luigi Soleri. Civili: Ferdinando Barbera; Fernando Borelli; Fausto Caroni; Cesare Catolla; Francesco Di Vincenzo; Vitale Garbaccio; Emilio Gennarini; Adamo Giovannoni; Aldo Graziano; Giorgio Lavatelli; Saverio Liconti; Riccardo Maregaglia; Enrico Montebruno; Renato Piana; Enrico Marasio; Angelo Saveretti; Pandeli Stasa. Meccanici: Enrico Balzano; Andrea De Negri; Ernesto Fichera; Giuseppe Giordano; Enrico Girardi; Marcello Giusti; Serafino Mamone; Gian Luigi Mazzarelli; Vincenzo Menotti; Consolato Minuta. Industriali elettrotecnici: Giuseppe Mastinu; Pietro Rossi.

Laureati in Ingegneria aeronautica. Con pieni voti assoluti e lode: Carlo Grillo Pasquarelli. Con pieni voti legali: Antonio De Santis.

Facoltà di Architettura. — Baldo Bandini; Aristide Chiavola; Ferdinando De Francisco; Francesco Ghilardi; Mario Motta; Mario Oreglia; Mario Tavallini.

Le nuove marche assicurative

L'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale comunica che è stato provveduto alla emissione di nuove marche assicurative che dovranno sostituire, a decorrere dal 1° luglio 1941-XIX, quelle precedentemente in corso.

Le marche di contributo di precedente emissione cessano da ogni validità dal 1° agosto 1941-XIX; tuttavia si consente l'uso di esse sino al 31 ottobre 1941-XX e non oltre.

Chiunque sia in possesso di marche di vecchio tipo potrà ottenere la sostituzione di esse con marche di nuova emissione, purchè ne faccia richiesta alla Sede provinciale dell'I.N.F.P.S. entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1941-XX.

Scaduto tale termine le marche per le quali non sia stata richiesta la sostituzione saranno considerate nulle a tutti gli effetti.

Le marche che i datori di lavoro presenteranno o invieranno alla Sede provinciale dell'I.N.F.P.S. dovranno essere accompagnate da una distinta in duplice copia sottoscritta dalla Ditta.

La festa d'armi della R. Guardia di Finanza

La Messa al Campo nella caserma «Duca d'Aosta».

Ricorrendo oggi l'annuale dell'Arma della R. Guardia di Finanza, alla Caserma «Duca d'Aosta» la storica data è stata celebrata solennemente. Alle nove erano adunate in perfetto schieramento le «Fiamme gialle»; vi erano pure i rappresentanti dei Finanzieri in congedo e una rappresentanza del Comitato di Assistenza militari mobilitati e famiglie dei Caduti e feriti. Vennero deposte corone sotto la lapide dell'atrio che ricorda i gloriosi Caduti, quindi è stato celebrata la Messa al campo [illegible] con la suggestiva preghiera del Finanziere. Il colonnello Bellino ha parlato alle «Fiamme gialle», impeccabilmente schierate, rievocando i gloriosi fasti dell'Arma che, da quelle dell'Indipendenza ad oggi, ha partecipato, scrivendo fulgide pagine di eroismo a tutte le guerre per la grandezza della Patria. Il colonnello, gli ufficiali superiori, si sono portati quindi al Sacrario di Casa Littoria dove hanno deposto una corona. Un'altra corona è stata deposta all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio. Da stamane al Sacrario e all'Ossario prestavano servizio d'onore le «Fiamme gialle».

FRA I MONTI DI VIU'

La "scappata,, dei quattro bimbi e il fortunoso ritrovamento

Trenta ore di febbrili ricerche - Il ritorno nella notte, portati a spalla dai valligiani - Tutto bene quello che finisce bene

Era bastata la notizia e tosto dieci e dieci persone s'erano rivolte al nostro centralino telefonico, per conoscere qualcosa di più sulla sorte dei quattro bimbi sperdutisi tra le montagne di Viù. Di più diffuso di quanto non fosse stato possibile pubblicare in affrettata nota su *Stampa Sera* di ieri.

Fortuna volle che nel frattempo una notizia telegrafica fosse giunta a Torino, tanto da permetterci di accontentare i richiedenti, rassicurandoli sulla sorte dei bimbi, ritrovati sani e salvi.

Tutto ciò non poteva bastare, però, alla naturale curiosità del cronista, nè — tanto meno — a quella professionale, cosicchè qualcosa di più può essere detto oggi, dopo una visita a Viù, dopo aver visto i piccoli protagonisti della avventura ed avere con loro parlato.

Dai sei ai nove anni

Maurizio, Mario, Roberto e Antonio, questi i loro nomi, sono in scala di età, dai sei ai nove anni, abitano a Torino, frequentano tutti e quattro la Scuola Medico Pedagogica per Anormali Psichici. Quest'ultimo fatto va tenuto presente per spiegare la ragazzata da loro compiuta l'altro giorno, quando — partiti nel pomeriggio dalla Colonia che la Scuola tiene nei bellissimi locali delle Elementari di Viù per una breve passeggiata, decisero di... darsi alla macchia.

La passeggiata doveva portare la squadra, che era al comando di un'Assistente, alla frazione Cornolero, a venti minuti di marcia dal concentrico; tutto si svolgeva regolarmente, quando ad un tratto, in testa al gruppo che procedeva in fila indiana sul sentiero, accadde qualcosa d'insolito: un accelerare improvviso d'andatura, uno sbandamento. L'assistente ebbe tempo a risalire la fila, riordinarla, contare i ragazzi e... constatare che quattro ne mancavano.

Richiami, ricerche, tutto fu inutile. Nel fitto d'un bosco ceduo, la vista è limitata a qualche decina di metri, nessuno dei restanti ragazzi era tale da potergli affidare la squadra (sono ospiti da pochi giorni alla Colonia), occorreva pertanto provvedere ai più numerosi e la Assistente li riportava d'urgenza in paese, dove denunciava il fatto alla Direttrice della Colonia.

Questa — a sua volta — avvertiva la Podesteria. L'allarme era dato.

Si può immaginare con quale esito; si mise in moto mezzo paese. Partì una comitiva, sotto la guida del Messo Comunale, un'altra ne formarono i Padri Oblati che là hanno una Colonia e si diedero a battere la montagna, spingendosi fino ai Tornetti, girando di sentiero in sentiero, tra fratte e dirupi. Alle ventitre portavano in paese la notizia che i ragazzi erano introvabili. Partivano altri, con torcie e lampade, il telegrafo chiamava i paesi vicini, da Mezzenile, da Ala si annunciavano comitive di soccorso.

Tutta la notte, il mattino di poi trascorrevano così in ricerche tanto affannose che vane.

Una decisione

A mezzodì il camerata Giovanni Montà, Segretario del Fascio, prendeva con sè quattordici uomini e partiva a sua volta. L'esplorazione si sarebbe spinta più in alto ancora... Giunti oltre le ultime frazioni, i ricercatori si dividevano in pattuglie e salivano a ventaglio, decisi di giungere alla estrema cresta del monte, «rastrellando» tutta la zona.

Fu verso le cinque del pomeriggio che, giunti in quattro a Pian della Motta, il capo pattuglia, Emilio Donadio, scorse con il cannocchiale quattro punti bianchi sul verde dell'erba. Non v'era dubbio: erano i copricapi di paglia dei ragazzi.

Furono fatti segnali, si raggiunse con altri il posto, i cappelli erano là, abbandonati, presso il sentiero. Attorno, a vista d'occhio: nessuno.

D'un lato la pista va verso Pesinetto, dall'altro dirige all'Alpe dei Laghi per Ala di Stura.

Da qual parte avviarsi?

Aveva ragione la Guardia Comunale, Pierino Giuliacci, che con il suo compagno, Nicolao Chivataro, sceglieva una terza direzione, tirava cioè diritto per il monte, fuori d'ogni strada.

Un'altra ora di cammino e si incontrava — finalmente — la venticinquenne Pierina Fiessetto.

— Avete visto quattro ragazzi?

— Sì, son passati, uno aveva sete, gli ho dato del latte, un altro freddo, s'è presa una giubba...

Ciò s'avvicinava il tramonto ed era soltanto questa notizia a rinfrancare i ricercatori ed a loro infondere nuova lena.

Prima due, poi — più su — altri due erano scorti, macchie bianche sul bruno del monte e infine raggiunti.

Dire che fossero freschissimi sarebbe errato, non erano però del tutto a mal partito. Avevano mangiato erba raccolta nei prati, bevuto acqua di ruscello, si disponevano a cercare altro ricovero tra i sassi, lassù, verso il Colletto di Rocche Moross, a ben più che milleottocento metri d'altitudine, dove s'erano rifugiati...

Burberi, ma...

I loro ritrovatori, duri alpigiani, papà burberi in casa loro, ma... papà, non furono più capaci di dire neppure due di quelle molte parole severe che s'erano pensate, mentre, salendo l'erta, il cuore batteva forte non soltanto di fatica ma pur d'ansia.

Si caricarono in spalle i piccoli, accesero le torcie — chè già si era nel buio — e discesero a valle.

Una tappa alla prima alpe, un altro po' di discesa e, verso mezzanotte a Viù, dove tutti erano ancora in piedi, dove la prima villa — quella dell'avv. Davide Rossi — s'apriva ospitale per i piccoli e per i grandi.

Dopo dodici ore filate di sonno nei confortevoli lettucci dell'infermeria, i ragazzi hanno potuto rispondere meglio alle interrogazioni.

Non per questo che si possa avere una spiegazione sicura della avventura. La conclusione più certa è quella tratta dalla Direttrice della Colonia, la signorina Alberione: una ragazzata.

Volevano, pare, allungare per lor conto la gita, forse pensavano di raggiungere Torino... Per questo avevano combinato di scappare e al primo svolto di sentiero avevano lasciato la fila, s'erano nascosti tra gli sterpi: avevano sentito i richiami, s'erano rimpiattati ancor più, fin quando, disgustati le voci e rimasti soli, avevano preso per i monti.

Ora, s'è detto, stanno benone. Nè, forse, ricordano neppure più la loro avventura.

C. O.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Alliac Paolo, impiegato, Mazzoleni Graziina, impiegata. Bandiani Giovanni, terrazziere, Fioravanti Maria, operaia. Pagliolico dott. Luigi, impiegato, Bossario Giuseppa, casalinga. Rossi Antonio, impiegato, Rossa Giuseppina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Del Cerro Ernesta, Dal Cin Armando, Florio Orianella, Masse Rosina, Milanesio Giuseppe, Costantini Franca, Carri Maria, Balestrino Riccardo, Russo Francesco, Maria de Bernardo Livia, Frigo Fiorenzo, Bertusso Carlo, Bianco Mario, Majocco Francesca, Gerardo Mariangela, Faggion Enrico, Santelli Vincenzo, Bonasso Renato, Monasterolo Pierangelo, Mottino Rosamaria, Fregona Rosa, Ferola Giorgio, Gasino Lidia, De Michelis, Tesseria Luigi, Calzari Giorgio.

Le indagini sulla truffa con le pastiglie per la tosse

La signora aveva ritirato tutto il suo peculio - I due «compari» non sono stati riconosciuti nelle fotografie in Questura

Giovedì mattina, abbiamo dato la notizia della truffa della quale è rimasta vittima una distinta signora torinese, vedova di un banchiere. Essa percorreva via Roma quando era stata avvicinata da un individuo abbastanza anziano ed elegantemente vestito, il quale le aveva chiesto il nominativo di un notaio. Poi il discorso era divagato su altre cose riguardanti opere di beneficenza, fino a quando era comparso un secondo individuo, latore di 60 mila lire per un lascito da fare ad un istituto. La truffa era stata perfezionata poi con l'invito fatto alla signora di depositare pure lei una congrua somma di denaro, che essa ritirò alla banca. Così 58 mila lire passarono, col trucco finale delle pastiglie per la tosse, nelle tasche dei due furfanti sconosciuti, i quali si dileguarono rendendo vana finora ogni ricerca.

La signora, veramente abbattuta, costituendo la somma truffata tutto il suo avere, si era posta, recata dal Commissario capo della Sezione di Polizia Monviso per denunciare il furto e chiedere il premuroso intervento del Funzionario perchè arresti i due delinquenti.

Nella stessa giornata la signora è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio durante il quale ha precisato i connotati dei due eleganti truffatori. Ha detto di possedere ormai soltanto più alcuni gioielli che detiene in una cassetta di sicurezza e di mettersi a disposizione della Polizia per tutte le indagini del caso. Due giorni, infatti, la signora si è recata in Questura ove le sono state mostrate centinaia di fotografie di specialisti in truffe del genere, ma senza risultato positivo. Il Commissariato Monviso sta ora interrogando tutte le persone che possono avere notato i due figuri, ma troppo pochi sono gli elementi perchè una pur lieve speranza rimanga di identificarli e di trarli in arresto.

Come sparirono una sveglia una polizza e 500 lire

Un paio di forbici introvabili - Un compiacente amico tentava vendere la polizza - La somma in denaro sparita

La signora Luisa Genti in Serfavalle ha un figlio di vent'anni a nome Renzo, il quale si è reso colpevole di appropriazione indebita verso un inquilino, certo Agostino D'Agata che dalla Genti affitta una camera nella quale convive maritalmente con una certa Maria.

Il giorno 30 giugno, alle ore 8,30 il D'Agata stava raggiungendo il gabinetto da bagno, quando il Renzo gli chiedeva in prestito un paio di forbici. Avuto il consenso di entrare nella camera, quasi subito ne usciva senza averle trovate, mentre invece esse facevano bella mostra su una sedia vicino al letto. S'insospettì il D'Agata della sua dichiarazione negativa, e quando rientrò nella camera notò la mancanza di una sveglia del valore di lire 75, di una polizza del Monte di Pietà pel pegno di una macchina fotografica del valore di lire 500 e quella di un biglietto dello stesso taglio che aveva nella notte nascosto sotto il cuscino. Egli pensò che le 500 lire le avesse presa la Maria, ma quando questa dichiarò di non averle viste, si decise a denunciare il furto al Commissariato di P. S. Monviso che eseguì gli accertamenti. Il Renzo tergiversò ma finì di ammettere che la polizza l'aveva consegnata ad un suo amico tale Luigi Sergio Edoardo, perchè cercasse di venderla al miglior offerente, mentre negò l'appropriazione della sveglia e delle 500 lire. Il funzionario invece è stato più spiccio; ha interrogato tutti ed ha trattenuto in arresto il Renzo.

Due giorni per arrestare un ladro di biciclette

Si reca il giorno dopo per chiedere scusa ed è consegnato alla Polizia

La scena oltremodo drammatica e toccante si è svolta ieri sera nell'Ufficio del Commissario Capo di P. S. della Sezione Monviso. Attori principali: un portinaio, un viaggiatore di commercio attualmente imputato del furto di una bicicletta, ed una simpatica signorina, la quale ha, soprattutto, avuto la fortuna di ritornare subito in possesso della sua bicicletta.

Il fatto si è svolto giovedì pomeriggio. Erano le 13,45 quando la signorina Lucia Ramonda di Raffaele, di 18 anni, che stava lavorando nel laboratorio del signor Paolo Canavotto, scorgeva un individuo nel cortile della casa di corso Vittorio Emanuele 68, in procinto di rubarle la bicicletta. Immediatamente gridava «al ladro! al ladro!», attirando l'attenzione del portinaio dello stabile che riusciva, coadiuvato dal Canavotto, a fermare il ladro che nel frattempo aveva abbandonato la bicicletta. Questi implorava pietà ed il portinaio lo lasciava libero non senza prima averlo chiesto le generalità che ricavava da un libretto ferroviario.

Tutto sarebbe finito lì se la signorina Ramonda ed il portinaio non si fossero recati dal Commissario Capo di Monviso a denunciare il fatto. Il dottor Piccinini non soltanto non si felicitò col portinaio per la sua ingenuità, ma gli dichiarò che egli avrebbe potuto venire denunciato come favoreggiatore del ladro, per averlo rimesso in libertà.

Ma ecco ieri mattina verso le ore 10,30 ripresentarsi al portinaio il ladro, a supplicare che gli ritirassero la denuncia. Ma il portinaio che ricordava le parole del funzionario, mentre chiusa e chiave la porta della portineria e telefonò agli agenti che arrivarono a trarre in arresto il ladro, identificandolo per tale Alessandro Valallo di 29 anni. La sua apparizione nel Commissariato non è stata una sorpresa perchè già l'anno scorso egli era stato arrestato per un identico reato. Allora ebbe due mesi di carcere.

Militare che ha smarrito il portafogli

Il soldato Angelo Zappa ha smarrito il portafogli contenente dei libretti personali ed una somma in denaro, nei pressi di via XX Settembre e via IV Novembre. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona a portarlo all'Ospedale Militare.

Bollettino demografico DI TORINO

4 Luglio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	15
Nati morti	2
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

4 Luglio 1941-XIX

[illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Silvai-Marchiò) Ore 21: «La bugiarda» di V. Tieri (novità). MICHELOTTI: 21,30 nuovo spettacolo. MAFFEI: 17 e 21,30 C.ª Riv. «Iride» con Rita Randi, Carmen Bensmor. PAGODA VALENTINO: 21 arte varia. GAY: Quartetto Carme: Arte varia.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,30: «La bugiarda» di V. Tieri; ore 21: «L'asino d'oro» di G. Cataldo.

Al TEATRO ALFIERI

Da lunedì 7 corrente

GABBRIELLI

Nuovi esperimenti

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Piccolo mondo antico». AMBROSIO: «Il fascino del West». CORSO: «La signorina» L. Wasner. Augustus Ultimo combattimento. F.p.: Sul fronte ecc. da Belgrado all'Olimpo. BALBO: «L'ispettore Vargas» (giallo) e «Un'avventura di Salvator Rosa». IDEAL Circostanze attenuanti (Simon) e Gran Varietà (sala rinfrescata). STATUTO: Ohm Krüger (2ª settimana). ALPI: Oltre l'amore (Valli). L. 1-2-3. NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli). MAFFEI: Dietro la facciata e C.ª Iride con Rita Randi e Carmen Bensmor. MASSIMO: «Bufera d'amore» (Francoise Rosay) e «Assenza ingiustificata». ELISEO: La regina delle navi (Ann Sheridan) e «Tesoro dei Tropici». COLOSSEO 2 film: «Il cavaliere muto» e «Uomini sul fondo». C. ALBERTO: L. 1: 13° invitato (Regoro). ROSSINI: «La coloniale» M. Hopkins. V. VENETO: «Ragazzi della strada». VINZAGLIO: «Notte delle beffe». AQUA Il ribelle della montagna e Var. OLIMPIA «La cortigiana di Siviglia». MICHELOTTI: «Seguendo la flotta». SAVOIA 2 film: «Nuovi ricchi». REX: «Senza cuore» con Pierre Renoir e Mona Goya.

A soli 34 anni è stata stroncata la serena vita dell'

Avv. Guglielmo Biglia

Tenente al Battaglione Val d'Orco

Lo piangono: la moglie Ines Ponti; la mamma Giuseppina Fissore ved. Biglia; il fratello avv. Dario Alberto con la consorte Tina Gravetto e bimbi; gli suoceri Giuseppe e Prassede Ponti; le cognate, il cognato, gli zii e parenti tutti.

E' mancato munito dei Conforti Religiosi e la sepoltura partirà dall'interno dell'ospedale civile di Ivrea domenica 6 corrente alle ore 16,30.

Ivrea, 4 luglio 1941-XIX.

(Garda - On. Trasp. Fun. Ivrea, Tel. 50)

RICORDI DI UN GRANDE TENORE

Enrico Caruso uomo prodigo

Quasi per farsi perdonare la sua ricchezza, vi faceva partecipare tutti
L'esordio al "Lirico,, di Milano - Ciò che accadde una sera al "San Carlo,, - "A Napoli non canterò più!,, - Diciotto anni in America

NAPOLI, luglio.

Aveva forse quindici anni quando vidi per la prima volta Enrico Caruso. Lo avevo già conosciuto in effige nella vetrina di un fotografo, dinanzi alla quale mi capitava di passare spesso e di sostare, attratto da quella fotografia che lo ritraeva a mezzo, con le braccia che reggevano un enorme fascio di fiori: il più grande fascio di fiori che abbia mai visto fra le braccia di un uomo. Alcune corolle bianche, accartocciate, a forma di cuore, gli nascondevano in parte il bel volto grassoccio, ma tra le foglie e gli steli sottili egli riusciva egualmente a sorridere con il sorriso che gli era abituale e che impegnava tutti i muscoli facciali, gli occhi, i sopraccigli foltissimi, il mento carnoso e rotondo. Riuscii a vederlo una mattina, per caso, a via Caracciolo, a bordo di una automobile che procedeva piano, lungo il ciglio del marciapiede, per fargli godere il paesaggio del mare, del Vesuvio, delle barche, della scogliera assolata. Mi apparve così come l'avevo visto nella vetrina del fotografo: sorridente, espansivo, con le braccia cariche di fiori, l'abito grigio a quadretti, il piccolo cappello floscio dalle falde strette, sgualcito l'abito. Quando lo conobbi, tre anni dopo, constatai che solo in fatto di abiti da viaggio egli si era internazionalizzato: per il resto, era rimasto napoletano; un napoletano autentico, giocondo, semplice, spendaccione, che amava circondarsi di amici vecchi o nuovi, e che preferiva i poveri ai ricchi, perchè attraverso l'ostentazione dei suoi immensi guadagni egli non aveva mai dimenticato il tempo della sua povertà.

Quasi per farsela perdonare, la sua ricchezza, di allora, egli vi faceva partecipare tutti, da un di quà e di là, elargiva con disinvoltura, con distinzione, con eleganza: sempre accogliente, festoso e cordiale.

Enrico Caruso all'epoca della sua maturità artistica

Ritornava a bordo di un transatlantico di lusso...

Accadeva così che al termine di due anni di lontananza da Napoli, egli vi tornasse a bordo di un transatlantico di lusso, atteso da una folla di autorità, di consoli, di giornalisti, di fotografi, di parenti, di curiosi, intorno a cui si accalcavano i suoi prediletti per portarselo in trionfo fino all'albergo. Sul portone egli si congedava da tutti: baci, abbracci, strizzar d'occhi, appuntamenti per l'indomani. Un momento dopo scappava sul Vomero, dalla sua matrigna, Rosa Maldo(?), che l'aveva allevato e che lo aspettava sempre, con un rosario fra le mani, accanto al grammofono coi tanti suoi dischi, confondendo il sacro con il profano, credendo più di tutti al miracolo di quella sua voce benedetta da Dio.

L'infanzia lontana

Chissà nella sala da pranzo, insieme alla sua vecchietta, Enrico si toglieva la giacca, sedeva a tavola, mangiava i vermicelli alle vongole, ritrovava la sua infanzia lontana.

Enrico Caruso era nato il 25 febbraio del 1873 in un popoloso e caratteristico quartiere di Napoli. A quindici anni già si esibiva fra gli amici, in alcune cantine «con cucina casereccia», nel teatrino di un prete filodrammatico al Ponte della Maddalena. Cantava così, come cantavano allora e come cantano oggi molti ragazzi a Napoli: per un dono naturale, per un'attitudine istintiva. Lo avrai guardato(?), terminato il suo lavoro di «apprendista» nei cantieri, andava in giro per tutte le strade, per tutti i vicoli, con l'ugola che gli vibrava e col cuore di un monello che non sa niente di sè, che vagabonda soltanto per un bisogno di letizia e di amore, che canta alle stelle, alla luna, che non chiede nulla, che non andrebbe mai a dormire per non lasciare Santa Lucia con il suo mare, i suoi stranieri, le sue coppie di innamorati.

Al bagno «Risorgimento», che installava un minuscolo teatrino sul terrazzo pensile per attirare il pubblico e per allettargli le interminabili attese, Caruso conosce il baritono Missiano.

Il primo concerto

— Avete una gran bella voce. Volete venire con me? Vi presenterò al mio maestro di canto.

Guglielmo Vergine ascoltò il ragazzo, intuisce subito le sue qualità eccezionali, comincia a dargli lezione. Ma Caruso è povero, non può pagarlo. Non ha proprio nulla, quel ragazzo: soltanto la voce. Lavora nella fonderia De Luca, ma talvolta se ne servivano per fargli pulire l'appartamento del padrone. Lui è docile: spolvera i mobili e canta. Una piccola folla accorre sotto i balconi. La signora De Luca gli domanda: — Volete far pulizia o volete cantare? Cantare, cantare, vorrebbe rispondere, ma non osa. Ora il maestro Vergine gli dà lezioni di canto: pagherà poi, quando avrà modo di guadagnare qualcosa. Chi potrebbe prevedere il futuro? Bisogna aver fede. Ecco, il maestro è sicuro della carriera del suo alunno: lui non se ne dà eccessive preoccupazioni: gli piace cantare e fare all'amore.

Nel 1895 dà il suo primo concerto alla Sala Romaniello. Il maestro Nunzio Cosentino lo conduce dal mezzo soprano Nini Frascani che dovrà cantare con lui. Al cospetto della bellissima donna, il tenore, colpito, si aggrappa alla porta: — Maestro, addò m'avite purtato?

E' sempre povero: il fratello della Frascani dovrà prestargli la marsina per il concerto. Che importa? Ecco la fortuna: debutterà al Teatro Nuovo nell'opera «San Francesco» del maestro Morelli, firmerà il primo contratto con l'impresario del «Bellini» per quindici lire serali.

Ma il grande successo di Enrico Caruso è al «Lirico» di Milano, tre anni dopo, nell'Arlesiana e nella Fedora. Ed eccolo, in una serie di trionfi, di consensi, di simpatie, che lo conducono alla «Scala». Vi canta l'Elisir d'amore, acclamato dal pubblico e dalla critica. E' scritturato, subito dopo, per una stagione lirica all'Opera di Buenos Aires. Il contratto questa volta non è di quindici lire serali: è di dodicimila lire al mese. Al ritorno canta di nuovo a Milano nei

Un' autocaricatura del grande tenore

Pagliacci e poi nel Rigoletto, per il trigesimo della morte di Verdi. Riparte: l'Europa consolida la sua fama; a Parigi trionfa nella Manon di Puccini. Il Maestro lo aveva presentato. Scriveva al Vergine: Sono stato in casa Puccini: ho mangiato in tavola con lui, che mi tratta come un fratello.

Ma il suo desiderio era quello di tornare a Napoli, nella sua Napoli dove aveva raccolto i primi successi. Avrebbe salutato i suoi amici, la sua gente, non più per la strada, sotto le stelle, o in riva al mare di Santa Lucia; non più nella spiaggia di Mergellina dov'erano andati a cercarlo una volta perchè sostituisse il tenore Prosperi(?) al «Mercadante» e l'avevano trovato addormentato in una barca, dopo una scorpacciata di cozze e una libazione di «Gragnano», non più al bagno «Risorgimento» o nei salotti della media borghesia: al «San Carlo», ecco, dove i suoi napoletani lo avrebbero di certo portato in trionfo, l'ex-ragazzo che era tornato, celebre dall'America, dall'Europa, da Milano che l'aveva rivelato e consacrato.

Nel 1901 Enrico Caruso cantò al «San Carlo» nell'opera donizettiana. Che accadde, quella sera? Non mancò il successo: mancò il trionfo che egli si aspettava. Una furtiva lacrima non suscitò l'entusiasmo che aveva suscitato a Milano. Fu questa la più grande amarezza della sua vita, nè riuscì a dimenticarla.

— A Napoli non canterò più.

Quasi un giuramento

Era quasi un giuramento; e non valsero gli anni, il tempo, le fortunate vicende della sua carriera a rabbonirlo.

Nel 1904 aveva debuttato, con l'Otello, al «Metropolitan» di New York. Per diciotto anni doveva essere il dominatore incontrastato della scena lirica nordamericana, l'idolo della folla, il mito fatto persona. Sulle insegne di alcuni negozi si leggeva: «Fornitore di Enrico Caruso». Centinaia di signore del gran mondo lo aspettavano, una sera, all'uscita del teatro, per protestare contro una causa che gli avevano intentato alcuni malviventi: in un giardino pubblico il galante tenore s'era lasciato adescare da una loro complice e l'aveva baciata. Le signore del gran mondo andavano a farsi baciare da lui.

Aveva imparato benissimo l'inglese e cantava talvolta in inglese, ma gli americani preferivano sentire da lui le canzoni del suo leggendario paese.

Roberto Minervini

Si ferisce mortalmente pulendo la pipa

Stoccolma, sabato sera.

(V.) Un tragico accidente, in cui la pulitura di una pipa fu causa della morte di un uomo viene segnalato oggi dalla città di Arvika, nella Svezia Centrale. Un ingegnere di 40 anni, ammogliato con tre bambini, appassionato fumatore, si era messo, terminato il lavoro serale, a liberare una delle sue pipe dalle incrostazioni di catrame prodotte nell'interno del fornello, servendosi di un ago da calze. Il sottile strumento si incastrò nel tubo e quando l'ingegnere, per mezzo di un paio di tanaglie tentò estrarlo, esso scattò via e gli si andò, con violenza, a conficcare nel cuore. Trasportato d'urgenza all'ospedale e sottoposto ad una operazione, ogni intervento della scienza si rivelò inutile, ed il povero ingegnere morì un'ora dopo l'incidente. Decedeva in seguito ad una emorragia interna prodotta dall'ago che aveva nettamente perforato il lato arterioso del cuore.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

SPIONAGGIO RUSSO

Ottanta "addetti,, all'Ambasciata di Vichy

Parigi, sabato sera.

In connessione con la rottura delle relazioni diplomatiche fra Vichy e Mosca, il giornale *Matin* accenna al fatto che l'ex-ambasciatore sovietico a Vichy aveva a sua disposizione non meno di ottanta addetti commerciali.

Sulla attività di questi «addetti commerciali» nel territorio della Francia non occupata, il giornale informa che subito dopo il loro arrivo essi erano stati inviati in tutte le città, e particolarmente nelle regioni industriali. Si può pensare — scrive il giornale — che ognuno di questi pretesi «addetti» svolgeva compiti ben diversi da quelli ufficiali. Essi erano infatti degli agenti che avevano il compito di trasmettere ai comunisti di Francia gli ordini del «Comintern». Ora tutta questa gang, ivi compreso l'ambasciatore russo sovietico, ha ricevuto l'intimazione di ritornarsene nuovamente nel Paradiso sovietico.

Bieco terrorista rosso arrestato a Barcellona

La carriera criminosa del delinquente

Barcellona, sabato sera.

(R. F.) - E' stato arrestato a Barcellona uno dei più temibili terroristi rossi, protagonista di una lunga storia di delitti, che era fuggito dalla Spagna all'apparire delle truppe nazionaliste in Catalogna e che era tornato clandestinamente a Barcellona da qualche tempo. Costui è tale Justo Bueno il quale qualche mese prima che incominciasse la guerra civile aveva assassinato due militanti dei partiti di destra in Barcellona, i fratelli Badia. Il delitto produsse fortissima impressione nella cittadinanza sia per la notorietà delle vittime sia per l'oscurità in cui rimase avvolto, sia anche perchè diede luogo ad un processo scandaloso nel quale venne imbastito un atto d'accusa inventato di sana pianta contro vari falangisti che si fecero apparire come colpevoli del misfatto. Un funzionario di polizia, indignato per la montatura, riuscì, mediante indagini personali, a scoprire il vero colpevole e lo arrestò; Bueno fu ripetute volte riconosciuto da un testimonio oculare come autore delle rivoltellate contro i fratelli Badia. Non ostante ciò Bueno fu rimesso in libertà e i falangisti rimasero in prigione. Pochi giorni dopo lo scoppio della guerra civile l'onesto poliziotto che aveva smascherato Bueno, venne sequestrato da una pattuglia rossa mentre cenava alla trattoria ed assassinato in automobile.

Bueno andò al fronte nella colonna del capo anarchico Durruti che si rese tristemente celebre per innumerevoli delitti e partecipò all'occupazione di Pina de Ebro da parte delle truppe rosse nel luglio 1936. Fu tra i primi ad entrare nel villaggio ed uccise a rivoltellate l'inerme parroco di Pina che non fece a tempo o non volle scappare. Dopo quella battaglia tornò a Barcellona ed ebbe un posto al ministero della guerra. Qui gli si presentò un giorno un aviatore francese, certo Jean Moreau, che veniva dalla Francia a bordo di un piccolo aeroplano per offrire al governo rosso una certa fornitura di apparecchi del medesimo tipo. Bueno si fece dare l'incarico di fare un rapporto sul modello proposto e un giorno insieme ai suoi accoliti invitò Moreau ad accompagnarlo all'aerodromo. L'aviatore francese non tornò più da quella gita e fu dato ufficialmente come scomparso in circostanze ignote. La vedova Moreau denunziò il delitto alla polizia rossa le cui indagini naturalmente furono infruttuose. Si presume che Bueno abbia ucciso l'aviatore per impadronirsi del suo velivolo e per mettersi in salvo.

Il sinistro individuo ha confessato tranquillamente taluni dei delitti imputatigli negandone invece altri ed ha dichiarato che le vittime da lui soppresse dovevano morire per il bene dell'umanità.

Tragica notte di maggio presso la frontiera belga

Un gruppo di soldati inglesi ubriachi ha assassinato il corridore Vervaecke

(Servizio speciale di STAMPA SERA) RONCQ (frontiera belga), giugno.

Un cimitero come ce ne sono tanti altri in ogni paese cristiano del mondo. La terra è grigia, con venature brune, forse il riflesso delle tante e tante croci che si ergono a grappoli ora radi ora densi fino al muro di cinta. Anche in alto il cielo è grigio, velato dalla caligine biancastra dell'estate nei paesi nordici.

Insomma, uno scenario mesto e banale entro i cui confini ha trovato in questi giorni un epilogo definitivo il dramma che bruscamente pose fine alla vita di un campione ciclista di fama europea. Dramma è forse parola inesatta. Bisognerebbe dire assassinio chè quanto accadde in una notte del maggio dell'anno scorso nel paese che ora ci ospita rassomiglia davvicino, come una goccia d'acqua rassomiglia a una goccia d'acqua, a un delitto cinico, anzi ignobile.

Il guardiano ci racconta la storia con parole semplici dove l'emozione e l'indignazione serpeggiano dando di tanto in tanto alla voce un tono più alto, più secco:

Cercavano i paracadutisti

— In quella notte — egli dice — un distaccamento di soldati inglesi bussò alle porte del cimitero. Aprii. Cercavano degli inesistenti paracadutisti tedeschi. Quando partirono, li accompagnai fino alla strada vicina. All'improvviso, essi mi ingiunsero bruscamente di ritornare sui miei passi. Capii che l'ordine era dato perchè non vedessi qualcosa. Invece avevo visto. Avevo visto un borghese in mezzo a un gruppo di soldati che transitavano. La cosa, per quanto bizzarra, non mi impressionò oltremodo. A quel tempo se ne vedevano tante! Il ricordo di essa mi è salito al cervello giorni fa dopo che ebbi proceduto all'esumazione di un cadavere seppellito nel parco di una casa vicina da circa un anno.

«Riflettendo, forzando la memoria mi venne il sospetto che il borghese intravisto nella tenebra fosse Giuliano Vervaecke. Allora, per avere il cuore in pace, avvertii la moglie che abita a Menin, dall'altro lato della frontiera. I particolari che fornì convinsero la povera donna che si trattava proprio del marito. Una seconda riesumazione ebbe luogo in presenza delle autorità. I miei sospetti erano fondati. Il morto era proprio chi pensavo. Sì, è vero, Giuliano Vervaecke, il vincitore del Giro del Belgio, della Parigi-Bruxelles, della Parigi-Roubaix e di numerose altre corse classiche, è stato fucilato dagli inglesi nella notte del 24 maggio 1940. Ora, non so cosa dirvi altro tranne che egli dorme ancora qui il suo ultimo sonno.

Quello che il guardiano non seppe o non volle dirci ce lo ha detto la moglie stessa del corridore nel modesto caffè che il defunto, sentendo avvicinarsi la fine di una carriera più che brillante, aveva comprato colle sue economie. Anche qui lo scenario sarebbe uno qualunque se non ci fossero entro la sua cornice una donna e due bambine, una di dieci e l'altra di quattordici anni, che trascinano la vita senza essersi ancora rimesse dal terribile colpo inferto loro dal destino.

— Si era di venerdì — racconta la moglie. — Nel paese non c'era nessuno. La paura aveva scacciato tutti a [illegible]. I più coraggiosi si erano rifugiati nel forte che vedete lì, dietro la nostra casa. Verso le otto e mezza di sera, Giuliano si allontanò per andare a cercare delle valige. La possibilità di scappare anche noi non era esclusa. Non è più tornato. Le ore che ho vissuto a partire da quel momento mi hanno invecchiata di cinquant'anni. A mezzanotte, una terribile esplosione squarciò il silenzio. Gli inglesi avevano fatto saltare il ponte della Lys togliendoci ogni possibilità di fuga. Alle cinque del mattino, scossa da una paura mortale, mi precipitai a casa nostra, la frugai da cima a fondo. Nulla. Nessuno. Andai allora al ponte chiedendo aiuto, supplicando le persone dell'altra riva di chiedere notizie agli inglesi.

Giuliano Vervaecke

Non ottenni risposta. La verità, anzi il principio della verità, l'ho appresa solo più tardi. Ho appreso, cioè, che mio marito era stato condotto con una scorta a Roncq, dove c'era uno stato maggiore inglese. Dico c'era ma dovrei dire ci doveva essere perchè tutti gli ufficiali erano partiti. Non rimanevano che dei soldati ubriachi che avevano passato la giornata presso il ponte, in un caffè, a bere con quattro donne.

— E allora...

Assassini per divertimento...

— Allora Giuliano rimase nelle loro mani. Lo uccisero per divertirsi, perchè erano avvinazzati, perchè non rischiavano nulla come fanno i vili. Ah! che nessuno mi venga a parlare dei soldati inglesi. Sono dei banditi! Il resto lo sapete di già. Vi dirò solo che fino a quando il suo cadavere non venne scoperto lo speravo sempre, contro ogni apparenza, che egli fosse stato condotto prigioniero in Inghilterra. Ora sono sola, sono veramente una vedova senza speranza.

Il dolore della donna è visibile. Essa frena a stento i singhiozzi. Facendo uno sforzo su me stesso, prima di lasciarla, le rivolgo ancora una domanda:

— Ma che cosa ha potuto lasciar supporre che Vervaecke fosse una spia come si è detto?

— Non lo so. Nessuno lo sa. Mi è stato raccontato che Giuliano si dibatteva in mezzo ai soldati gridando loro chi egli era, che non era una spia. Gli inglesi avevano probabilmente voglia di ammazzare qualcuno e non intesero ragioni. L'accusa di spionaggio è stata certamente inventata per giustificare l'assassinio.

Ed ecco come morì Vervaecke. Ecco come i prodi soldati di Sua Maestà Britannica soppressero un autentico campione e un padre di famiglia. Nella strada, dirimpetto al suo caffè, un vecchio mi dice: «Vervaecke era un ragazzo noto e la sua morte ha suscitato scalpore. Ma di assassinii del genere ce ne sono stati tanti e poi tanti. Nessuno ne parla perchè i morti erano dei poveri diavoli. Un particolare solo per dirvi come accadevano queste cose. Mentre scappavo, lungo una strada ho incrociato con altri un autocarro pieno di soldati inglesi. Suonavano la fisarmonica mentre fuggivano i tedeschi e sparavano, sparavano a casaccio come se fossero a caccia...».

C. Pu.

Al teatro delle illusioni

A Mosca si rappresenta l'entrata a Berlino delle truppe sovietiche...

Roma, sabato sera.

I corrispondenti neutrali da Mosca riferiscono che in un teatro della Capitale sovietica viene rappresentato con orario continuato un dramma di Tubanoff che si conclude con l'ingresso trionfale delle truppe bolsceviche a Berlino.

Anche il maresciallo polacco Rizzi Smigly farneticava di entrare a Berlino alla testa della cavalleria polacca. Il generale serbo Nedic dichiarava che al secondo giorno dopo la dichiarazione di guerra egli sarebbe entrato a Vienna. Un giornale greco preannunziava la marcia su Berlino. Un giornale londinese dichiarava che per il 10 giugno 1941 — annuale dell'intervento italiano in guerra — non un solo soldato italiano sarebbe rimasto in Albania. Il Presidente del Consiglio francese Reynaud voleva dettare le condizioni di pace a Berlino.

Ora in un teatro di Mosca si rappresenta la scena dell'ingresso delle truppe sovietiche sotto la porta di Brandeburgo.

Questa mentalità puerile e mitomaniaca dei dirigenti bolscevichi che si sviluppa proprio nel momento in cui il regime sovietico è duramente minacciato.

Quindicimila ore di lavoro per costruire una locomotiva in miniatura valutata 200 mila lire

Stoccolma, sabato sera.

Il sig. Lind, un ingegnere di Kalmar (Svezia), noto per molte praticissime invenzioni che gli hanno dato fama e ricchezza, ritiratosi dagli affari ha costruito da solo, pezzo per pezzo, in 15.000 ore di lavoro, una locomotiva in miniatura dal profilo aerodinamico che i competenti non esitano a dichiarare un vero capolavoro.

Questa locomotiva, infatti, è la riproduzione esattissima e perfetta, alla scala di un decimo, dei colossi dotati di una velocità di 160 chilometri all'ora e trascinanti centinaia di tonnellate.

Nulla manca, nè il quadro degli strumenti di marcia e di controllo, nè il circuito elettrico, nè tutti gli ultimi perfezionamenti introdotti sulle locomotive 1940. Una vettura con rifornimento automatico di carbone ed acqua, assicura a questo gioiello della meccanica, un'autonomia di oltre 500 chilometri a 60 all'ora.

Due operai feriti dallo scoppio di una mina

Genova, sabato sera.

I minatori Luigi Mezzano d'anni 41 e Fortunato Romeo d'anni 29, lavoranti alle dipendenze dell'Impresa Tiglia che esegue lavori di sbancamento nelle cave di San Benigno, sono rimasti feriti da detriti di pietra provocati dallo scoppio di una mina. Subito soccorsi da alcuni compagni di lavoro, a mezzo della pubblica assistenza sono stati trasportati all'ospedale di Sampierdarena ove al Mezzano sono state riscontrate ferite multiple agli arti inferiori nonchè uno «choc» nervoso e venne giudicato guaribile in 25 giorni e al Romeo escoriazioni alle gambe guaribili in pochi giorni.

Otto mesi di reclusione per furto di energia elettrica

Genova, sabato sera.

Sono comparsi davanti al tribunale i coniugi Emilio Console e Giuseppina Setti, imputati di furto di energia elettrica in danno delle Officine elettriche genovesi per l'ammontare di L. 2800. Il Console è stato assolto per insufficienza di prove e la Setti condannata a 8 mesi e 800 lire di multa.

Riduzione di pena a due abili taccheggiatrici

Como, sabato sera.

Il 12 marzo di quest'anno il Tribunale di Como condannò a 16 mesi ciascuna ed accessori certe Civati Gioconda e Sioli Angelica, di Como, per furto aggravato continuato. Secondo l'accusa, le due, che sono cognate, in epoche diverse, dal gennaio all'agosto 1940, si erano impossessate di scarpe, di maglie di lana, di scampoli di seta, di matassine, ecc. in danno di diversi negozianti. Come riferì la cronaca a suo tempo, il sistema era identico per tutti i furti: le donne entravano nei negozi e una di esse distraeva l'attenzione dei proprietari, mentre l'altra faceva il colpo. Scoperte ed arrestate, le due hanno subito ed ampiamente confessato i loro falli.

La Sezione V della Corte di Milano ha ora riesaminato la causa. Il Procuratore Generale ha chiesto la conferma della sentenza, ma la Corte, accogliendo l'appello delle imputate, ha concesso loro l'attenuante del danno di speciale tenuità e, ridotta la pena a mesi dieci, ha concesso alla Civati ed alla Sioli, che erano incensurate, il duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Un sasso sulla testa

AOSTA. — L'operaio Affiatio Domenico, di 50 anni, mentre lavorava su una strada di montagna veniva colpito alla testa da un sasso rotolato dall'alto, decedendo per le ferite riportate.

Scoppio mortale

AOSTA. — In seguito alla esplosione anticipata di una mina, gli operai Facchini Ferdinando di 27 anni, e Brighenti Battista di 66, riportavano gravi ferite in più parti del corpo. Il Facchini è deceduto nella serata all'infermeria, a causa delle ferite riportate.

Macabra scoperta

STRADELLA. — Battaglia Pietro, da Portalbera, alle dipendenze della azienda agricola Canti, aveva lasciato i compagni di lavoro per coricarsi sotto un gelso a riposare. Visto però che la sua assenza durava oltre l'usato, impensieriti, i compagni si recavano a cercarlo: avevano così la sorpresa di trovarlo esanime al suolo, pare colpito da paralisi cardiaca.

L'undicesimo figlio

TORTONA. — La casa del camerata Aldo Ruffini, di Viguzzolo, capitano nel R. Esercito, è stata allietata dalla nascita dell'11.o figlio. I coniugi Aldo Ruffini e Lina Gambarotta nell'anno XVII sono stati prescelti a rappresentare la provincia di Alessandria al «raduno» di Roma delle coppie prolifiche.

Morte misteriosa

OSSIO. — A Cesano Maderno, nella propria abitazione, ha cessato di vivere improvvisamente il bambino Alfredo Borgonovo, nato due mesi or sono. Non è stata ancora clinicamente accertata la causa del decesso.

La novella di "Stampa Sera,,

L'OROLOGIO FIORITO

GIUNTI a T. nell'Amazzonia — racconta Pietro Ferrata — ci convenne sostare. I cavalli erano stanchi, ed io e il mio amico Paolo, coperti di polvere fino sopra i capelli. Avevamo percorso chilometri e chilometri attraverso una landa deserta, soltanto popolata da sterpi, monticelli d'apparenza di dune e dal groviglio mostruoso di qualche euforbia. C'era capitato anche, a certe svolte di strada o guardando in lontananza la linea dell'orizzonte, di scorgere enormi gobbe di rocce e profili di monti, estollersi improvvisamente dalla pianura del terreno con atteggiamenti e forme umane.

Uno spettacolo curioso ed impressionante.

«Sono le facce degli antichi abitanti — aveva osservato Paolo — tradotti in statue naturali».

Arrivati a T., un paese di appena un migliaio di abitanti, disteso in due versanti di una strada che per il riverbero del sole abbacinava, proponemmo di cercare una stalla per le bestie. «Noi — dissi — ci sistemeremo in qualche albergo». «E' una parola grossa — disse il mio amico. — Non c'è che un'osteria frequentata da carrettieri e da pellegrini all'altra estremità del paese. Dove avere due o tre camere anguste, adibite ad alloggio, al primo piano. Ammesso che riusciamo a trovar posto non ti garantisco che sarà possibile riposare. Di solito i letti sono affollati di ospiti minuscoli, fastidiosissimi...».

Ero disperato. Le ginocchia mi si piegavano per la stanchezza. La prospettiva di dover passare la notte all'addiaccio non mi lusingava. Mi appoggiai ad uno spigolo di muro, trassi dalla custodia la carta topografica e la consultai. Non s'incontrava un paese un po' importante dentro un raggio di sessanta o settanta chilometri.

«C'è una soluzione — suggerì Paolo, battendosi con una mano la fronte. — Potremmo chiedere ospitalità a Don Gomez Melido, un maggiorente di qui. Un tipo originale. Lo conosco da una decina d'anni e sono sicuro che sarà contentissimo quando saprà di poter accogliere a casa sua un giornalista. Ha un vero attaccamento per i rappresentanti della stampa. Naturalmente dovrai cercare di far buon viso ai suoi discorsi e dimostrare di non stupirti alle sue stranezze». «E' un pazzo?» domandai. «No: un megalomane, convinto di abitare un palazzo meraviglioso e di possedere molte idee originali». Così andammo a trovarlo. Pablo aveva saputo stuzzicare in me anche il senso della curiosità. Don Gomez abitava in una specie di grande fattoria che occupava tutto un lato di una piazza. Era un uomo sulla cinquantina, di statura superiore alla media e discretamente grosso. Aveva un paio di mustacchi da brigadiere, un faccione rosso, rotondo e sempre sorridente e due sopracciglia nere e folte che rassomigliavano a dei baffi. Vestiva di fustagno marrone, indossava un paio di pantaloni attillati dalle ginocchia alle caviglie. Ci fece una accoglienza addirittura strepitosa. Saputa la mia qualità mi chiamò eccellenza. Volle che ci accomodassimo su certe poltrone ampie come letti ed alte come seggioloni, sotto i portici del cortile. «Vorrete certamente lavarvi — disse. — La polvere dell'Amazzonia non è cipria». «Sì — rispondemmo. — Se ci fosse un po' d'acqua...». «L'acqua serve ad innaffiare le piante — rispose categorico. — Vino ci vuole. Rinfranca anche se non si beve». E gridò: «Miguel, porta due catini di sterra(?), ed un'otre di sangue di drago». Terminata quell'operazione a cui mi ero sottoposto di mala voglia mi domandò se mi sentivo meglio. Risposi di sì per compiacenza. L'afrore del vino mi aveva stordito. «Vi farò visitare la mia cantina — disse alzandosi ed incamminandosi a passi lenti verso il fondo del portico. Lo seguimmo. Spalancò un massiccio portone e scese delle scale facendosi lume con una candela che aveva tratto da una nicchia. Ci trovammo in un vasto antro buio, gremito di enormi botti che toccavano il soffitto. «Provate ad aprire un rubinetto» disse a Pablo. Il mio amico ubbidì. Dalla botte non usciva nulla. Don Gomez ci guardò con aria sorniona. «Son tutte così — fece. — Vuote. E' un trucco che ho escogitato per ingannare i ladri. Il vino io lo custodisco nelle otri in certi armadi delle mie quattro camere da letto». Lodammo la genialità della trovata. «Adesso vi farò vedere una rarità — disse — l'ottava meraviglia del mondo, la camera sottomarina». Era al primo piano. Una stanza piuttosto angusta con pareti, porte, pavimento e soffitto costruiti ad intarsio mediante l'impiego di un'infinità di conchiglie. Erano combinate in modo da rappresentare delle scene marine. «Vere conchiglie della California» — disse Don Gomez, facendone tintinnire qualcuna con l'unghia di un dito. — Quando mi prende l'estro mi rinchiudo qui dentro e mi sembra di vivere in fondo al mare. Ho anche tentato di acclimatare dei pesci, riempiendo la camera, che ha chiusure ermetiche, d'acqua marina; ma quegli stupidi non ne vogliono sapere e dopo qualche giorno muoiono». — «Bisogna insistere», dissi a Don Gomez, che parve essermi grato di quel consiglio.

— Vuota. E' un trucco che ho escogitato per ingannare i ladri... —

(Disegno del pittore QUAGLINO)

Uscimmo sulla loggia che circondava tutto il primo piano. «Voi avete molto viaggiato?» mi domandò, ad un tratto l'originale brasiliano. «Abbastanza», risposi. «Ebbene, son sicuro che non avrete mai visto un orologio simile al mio: l'orologio fiorito». Ci fece scendere da una scala che portava ad un altro lato del cortile e ci indicò una facciata interna della casa. La facciata, candida di calcina, era suddivisa in dodici spicchi eguali da una serie di sbarre di legno nero che si dipartivano da un centro. All'estremità di quattro di quelle sbarre — terminavano tutte con una piccola mensola — erano disposti quattro vasi di fiori. «Sono le quattro, disse don Gomez, gongolante. «Non capisco come funzioni codesto orologio» osservò Pablo. «E' presto detto — replicò l'altro. — Al principio di ogni ora Paloma, la mia domestica, si affaccia dalla finestretta che si trova vicina all'estremità delle sbarre e vi depone un vaso di fiori. E così via di seguito per le ore successive. Quando i dodici vasi sono tutti collocati sparecchia e ricomincia da capo. Guardate: rose, garofani, tulipani, ortensie, giacinti. Io, dall'altro lato del cortile posso, quando mi pare, consultare quest'orologio ed in pari tempo godermi il variopinto spettacolo fiorito. «E' una trovata geniale!» esclamai, cercando di dare un tono convinto alle mie parole. Pablo mi lanciò un'occhiata e sorrise. Anche lui nel suo intimo pensava che quell'orologio, come misuratore del tempo, non serviva a nulla, dal momento che la serva, evidentemente, doveva ricorrere ad un altro comune orologio per farlo funzionare. «Parlate di questa meraviglia nei giornali» fece Don Gomez, battendomi amichevolmente sulla spalla. Lo rassicurai. «E ne hai parlato?» chiesi a Ferrata. «No. Ma non per proposito. Solo perchè non me ne sono mai ricordato prima d'adesso.

S. Gatto

Biglietto verde dal Cusio al Verbano

Il sistema per andar piano in tranvia

e la regola per vincere una quaterna secca

A 16 anni aveva visto il Kaiser... - Abbraccio con una ciclista vestita di rosso e disputa con funzionari dal filetto d'argento - Come si controlla un biglietto - Una storia che "Giuvan" non può raccontare

(Dall'inviato di STAMPA SERA)
Verbania, sabato sera.

Con gli occhi e il cuore ancor pieni del fascino silenzioso e raccolto del lago d'Orta, passato in rapida rivista dal finestrino del treno, e tutto intento a procedere per le vie centrali di Omegna — viva e pulsante d'opere anche nell'ora vespertina — cercando di evitare, con vigile attenzione dei sensi e fulminea agilità di movimenti, le novanta probabilità su cento di farmi investire dalle innumeri cicliste che, provenienti dalle fabbriche e dagli uffici, si incrociano, s'inseguono, si scartano e, sovente, s'insuccano, apprendo di colpo come si fa... a vincere al Lotto.

« Giuvan da Trubas » trova sempre pubblico...

L'insegnamento mi viene dato dalla notizia, appresa fresca fresca, di una quaterna secca vinta da un cittadino di Omegna con i numeri estratti dalla morte dell'ex-Kaiser. Un caso — direte voi — come ce ne son stati mille altri, si legge sovente di giocatori fortunati che hanno vinto al Lotto cifre ingenti puntando sui numeri della morte d'un sovrano, di un poeta o d'un attore!. Già, ma qui il caso è complicato dal fatto che il giocatore omegnese, quando aveva sedici anni, « ha visto » il Kaiser a Roma, durante la visita ai nostri Reali. Di qui, la nuova regola da includere nella smorfia: cercate di vedere, quando avete sedici anni, possibilmente a Roma, un personaggio; aspettate che muoia e, poi, giocatene i numeri al Lotto; la quaterna è sicura. Naturalmente, si tratta di una regola buona solo per chi non ha ancora compiuto i sedici anni e che ha per condizione il non morire prima del personaggio visto. Ma è sempre qualcosa...

Ma qualcosa che non mi evita, però, di trovarmi una ruota di bicicletta tra le gambe, un manubrio contro la bocca dello stomaco ed una balda ciclista dalla chioma nera e dal vestito rosso fiamma saldamente abbracciata al collo. Il tutto in un centesimo di secondo e all'imbocco della strada in ascesa che conduce in Piazza.

Niente coincidenze

Scuse frettolose, risatelle dei presenti e pronta ripresa della traversata della città fra i continui pericoli ciclistici (ma quante donne in bicicletta, alle sette di sera, per Omegna!). Cammino svelto e parlo con un po' di affanno all'amico che m'accompagna. « Ma perchè vai così in fretta? », mi chiede dopo un centinaio di metri. « Devo prendere la ferrovia elettrica del Verbano. Non voglio che mi scappi. Sai, tra il pensiero del lago d'Orta, l'affare della quaterna e lo scontro con la ciclista, ho perso un sacco di tempo ». L'amico ridacchia beffardo: « Come si vede che sei novellino. Vai pure piano. Di tempo ne hai fin che vuoi, prima che quella parta ». « Già, ci sarà pure una certa coincidenza con la Novara-Domodossola... ». L'amico ridacchia sempre di più: « Nessun pericolo, stai tranquillo. Le coincidenze sono parole sconosciute per la Omegna-Intra. Parte sempre dieci minuti prima, o mezz'ora dopo, dell'arrivo dei treni ».

Ha, infatti, ragione. Arrivato sulla piazza con un palmo di lingua fuori, trovo il carrozzone giallo e marrone ancor fermo e deserto, pigramente offerente la sua antiquata sagoma al sole declinante dietro i monti dell'Ossolana.

E' stato cuoco in mezza Europa...

Prendo posto su stinti sedili di un velluto che un tempo doveva essere rosso e che ancora si fregiano dell'onore della I Classe e, rassegnato, aspetto. Gli altri passeggeri, più smaliziati, non cominciano a salire che molto dopo e, finalmente, vedo anche apparire il « personale viaggiante ». Mezz'ora molto dopo l'arrivo a Omegna, uno scossone che trova ripercussioni fin nell'intestino cieco ed un violento sferragliare che ha rombanti rispondenze nell'apparato auditivo m'avvertono che... si è partiti.

Subito sono alle prese col bigliettario. « Biglietto? » « Intra ». « Fa otto e dieci ». « E in seconda? » « Cinque e quaranta » « E quanti sono i chilometri da percorrere? » « Ventuno ». « Camerata dal filetto d'argento sul berretto siete caruccio. Ancora un po' e siamo sulle tariffe dei direttissimi ». « Può darsi, ma qui fa otto e dieci ». E il bigliettario, molto più serio e meno loquace del passeggero, mi porge un bel bigliettone verzolino che ripongo accuratamente, intenzionato a tenerlo come ricordo.

Venerando ma... lento

La vettura, intanto, procede traballando, scricchiolando, sferragliando, fischiando, scampanellando, ma, per contro, assai lentamente. Do un'occhiata all'orario. Per arrivare a Intra ci vuole un'ora e due minuti. Una bella media: meno di 21 Km. all'ora! L'amico che mi accompagna riprende a ridacchiare. « E sappi che questa corsa è tra le più rapide. Ce n'è una, da Intra a Omegna, che dura... un'ora e ventisei minuti; salvo ritardi e complicazioni! ». « Complicazioni? Un investimento? » « No. Molto meno. Anche un temporale può bastare ad infimare a questa ferrovia un lungo alt ».

Una delle vetture di prima del 1908

Si procede, intanto, con frequentissime fermate, attraverso gli abitati di Crusinallo (ove, mi spiega l'amico, la fermata è vicina alla stazione ferroviaria, ma l'attesa della... coincidenza dura una quarantina di minuti e, se piove, manco c'è una pensilina per ripararsi), Gabbio e Gravellona Toce. Qui entra un altro funzionario con berretto filettato d'argento. « Biglietto? » « Già preso ». « No. Favorite, controllo ». Ah! c'è anche il controllo... Vado a ricercare il biglietto destinato ai ricordi e lo ritiro nuovamente fregiato d'una novella foratura.

L'amico mi fornisce nel contempo utili ragguagli sull'eccezionale ferrovia che mi trasporta. Le vetture, una dozzina, sono le prime che circolarono per Milano all'istituzione del servizio tranviario nella metropoli lombarda e sono in funzione su questa linea ininterrottamente, dal 1908, data di inaugurazione del servizio elettrico dal Cusio al Verbano. Nessuna di esse è mai stata sostituita (è solo entrata in forza una preistorica locomotiva, proveniente da Napoli e, forse, prima discendente dalla capostipite di Casoria, ora adibita ai « merci ») e, come miglioramenti, oltre a qualche verniciatura, hanno ricevuto soltanto l'applicazione delle porte, in sostituzione degli antichi cancelletti, a causa del freddo siberiano che le invadeva d'inverno. Rendo omaggio alla veneranda età ed alla resistenza del materiale. « Ma non può andare più in fretta? » chiedo. « Si dice che, ai trenta all'ora, esca dai binari... » mi risponde un compagno di viaggio.

E anche lui mi parla di questa tranvia che è un po' la spina nel cuore della gente del Cusio e del Verbano, per la quale costituisce, specialmente ora, l'unico mezzo di comunicazione. Devono servirsene tutti — operai, impiegati, commercianti, studenti, turisti raccolti fra i centri fortemente industriali di Omegna e di Intra e legati alla zona turistica di Pallanza, di Baveno e dell'interno [illegible] devono servirsene ed essa non si preoccupa, a quanto pare, di servirli, poichè, oltre alla sua lentezza e anzianità, si pregia di orari che evitano accuratamente ogni possibile coincidenza con la Novara-Domodossola a Omegna, con la linea del Sempione a Verbania-Stazione e con i battelli di Laveno coincidenti con la Milano-Nord a Verbania-Intra. I miei compagni di viaggio mi mettono sotto il naso l'orario. Manco per sbaglio che una corsa faccia anche una sola coincidenza! Ci vuole una bella abilità, ad evitarle tutte, con tante possibili che ce ne sono!

La conversazione, animata assai, è interrotta dall'arrivo del primo funzionario con filetto d'argento sul berretto. « Biglietto? » « Già preso. Me l'avete dato voi. » « Non importa. Controllo ». « Ma ne è già passato uno ». « Non importa ». Il « verzolino » ritorna alla luce e viene straziato da un novello foro. Diventa sempre più un pezzo da raccolta personale!

Ad Arona si fa rivista

Due controlli in quindici chilometri! Non potendo avere il primato della velocità, della modernità e della comodità, quello dei controlli lo possiede indubbiamente, la ferrovia del Verbano...

Intanto... siamo fermi. Sì, c'è un raddoppio e bisogna attendere la vettura che viene in senso inverso. L'attesa dura parecchi minuti e in essa apprendo dai miei compagni di viaggio che questi raddoppi, o incroci, sono assai frequenti e che, spesso e volentieri, una vettura-passeggeri deve attendere un convoglio-merci. Così mi si spiega come la Pallanza degli alberghi e della vita turistica venga quasi esclusa dalla presunta comodità del servizio.

« Ma — osservo —, non protestate? » « Sì — mi risponde uno — se tutte le proteste scritte e verbali, le petizioni, le critiche del giornale locale, le imprecazioni quotidiane fossero cadute nel Lago, a quest'ora il livello dell'acqua sarebbe talmente aumentato da sommergere Verbania tutta! ».

« Ma, insomma, — insisto — dal 1908 ad ora che cosa è stato fatto per migliorare il servizio? ». « Le porte alle vetture, il ponte sul San Bernardino e il prolungamento a Intra. Roba di 14 anni fa ». « E da allora? ». « S'è incassato il prezzo del controllatissimo biglietto! ». Beh, è già qualcosa!

Interrompo un attimo la conversazione per godermi la vista del lago (laggiù sono Feriolo e Baveno, poi Stresa con le sue isole, poi Belgirate e s'indovinano Lesa e Meina, e, più lontano, Arona, ove, stasera ci sarà gran spettacolo con una rivista turistica locale patrocinata nientemeno che da Arnoldo Mondadori, podestà di Meina), mentre la scricchiolante vettura avanza tra le aiuole fiorite e le spalliere dipinte di colori sgargianti e avvolte dal profumo di migliaia di rose di Suna e di Pallanza.

Ma i miei compagni non abbandonano l'argomento e uno mi dice: « E lo sapete che per tutto il percorso della ferrovia più nessuno può usare la radio? » « E perchè? ». « Per le scariche tremende che, al passaggio di ogni vettura, riducono l'apparecchio allo stato d'un canile municipale... ». « Beh, ma a questo inconveniente ci sarà un rimedio... ». « Sì, un apparecchio isolatore con cui munire le varie vetture. Ma, finora, soltanto due lo hanno. Le altre niente, perchè la Società della tranvia dice che tocca all'Ente radiofonico applicarlo, e l'Ente sostiene che tocca alla Società. Risultato: sulla piazza di Intra, alle 13, è impossibile ascoltare il Bollettino e, lungo il percorso, buona parte dei radio-ascoltatori ha interrotto l'abbonamento! ». Ma le ha proprio tutte, le buone qualità, questa ferrovia verbanese!

Le trote consolatrici

Frattanto, udite! udite!, siamo arrivati e, con un ultimo scossone, la vettura si ferma trionfalmente dinanzi al porto di Intra. Fiero di essere giunto alla mèta, m'affretto a scendere, ma, messo il piede sul predellino, mi sento afferrare per un braccio dal manovratore. « Che c'è », chiedo imperito. « Il biglietto », mi risponde, secco, quello. « Ma l'ha presa e me l'hanno forato e controllato due volte! ». « Non importa, dovete consegnarlo alla discesa! ».

Col pianto nel cuore consegno il tagliandino verde. Non potrò, così, conservare tra i miei ricordi questo « pezzo » d'eccezione. Il viaggio, d'eccezione al pari del « pezzo », da Omegna ad Intra resterà consegnato al mio archivio solo attraverso una copia dell'odierno numero di Stampa Sera... Addio, povero e sforacchiato biglietto verde!

A farmi passare un po' la malinconia del perduto cimelio riescono soltanto le trote dei torrentelli montani che Battista Guglielmi, trattore intreso all'insegna dell'ancora e cuoco in candida veste da quarant'anni per mezza Europa, in America e sugli oceani, mi prepara, mentre, seduto ad un tavolo quasi piazzato sulla strada, guardo arrivare il battello di Laveno (che, naturalmente, non trova coincidenza) e penso ad un insigne progettista di qui, che ha tradotto in artistico plastico il sogno d'un colossale ponte da sessanta milioni teso ad unire la sponda piemontese a quella lombarda, e che non ha ancora trovato il tempo per ideare un progetto di miglior funzionamento della ferrovia del Verbano.

A svegliarmi dalla fantasticheria, assieme alle rosse trotelle di Battista, viene l'aria gutturale di « Giuvan da Trubas » che, imitando le sirene, aduna attorno a sè bambini e grandi per raccontare una delle sue cento storie. Giovanni da Trobaso è di buona vena, stasera, e, dopo aver detto e cantato le sue avventure alla visita militare dove andò « vestito da festa » e con lo stomaco pieno d'un « catin 'd minestro », racconta quella del legno vagante sul Lago, della Carmelina innamorata, e « quella da piangere ». E' il cantastorie di Verbania, « Giuvan », che perpetua, con la sua parlata monotona e il suo racconto sceneggiato e sovente caricaturale, con l'ingenuità delle sue fiabe ed avventure, quella tradizione dei cantastorie popolari, ormai perduta quasi ovunque.

« Che cosa hai fatto oggi? » gli chiedo. « Il mio lavoro » mi risponde, sorridendo con la bocca morbida su cui piovono i baffi neri e da cui si mostrano, irregolari e decimati, i denti. Il « suo » lavoro, quello che fa da quarant'anni e che gli basta, grazie all'obolo di tutti, per campare e per mantenere in vigore le lunghe gambe da marciatore.

« Perchè — gli chiedo — non fai anche una storia sulla tranvia? ». Sorride e poi risponde: « La tranvia? Non la conosco. Io vado solo a piedi ». Forse è l'unico verbanese che non protesta, « Giovanni da Trobaccio », come dice lui!

Enzo Arnaldi

Il motofurgoncino misterioso

La scoperta nell'Imperiese di un altro traffico di olio

Imperia, sabato sera.

I Carabinieri della stazione di Levante, al comando del maresciallo Luigi Serra, hanno scoperto in questi giorni un altro ingente traffico clandestino d'olio. Sulla strada per Diano Marina il maresciallo Serra fermava un motofurgoncino, sul quale nutriva fondati sospetti; infatti allorquando perquisiti i sacchi di sansa che ne formavano il carico, rinvenne ben dodici latte piene d'olio dalla capienza di circa 30 chilogrammi ciascuna. Il guidatore, tale Lupi Enrico, di anni 41, nato e residente nella nostra città, dichiarava che i sacchi di sansa gli erano stati consegnati dal fornaio Paglieri Maurizio, di anni 47, della frazione Caramagna perchè li portasse a Genova-Pegli in un luogo ove si sarebbe incontrato con lo stesso Paglieri.

Il maresciallo Serra si metteva alla ricerca del Paglieri e riusciva ad acciuffarlo proprio nell'istante in cui stava per prendere il treno alla volta di Genova. Sottoposto a lunghi interrogatori il Paglieri non si lasciò cavare di bocca una parola conclusiva. I militi della Benemerita, frattanto, operata una minuta perquisizione nella sua abitazione rinvenivano tre damigiane d'olio dalla capienza di oltre un quintale. Le indagini continuano per assicurare alla Giustizia il fornitore del Paglieri e per scoprire il destinatario genovese. Il Paglieri è stato intanto denunziato.

Patetica scena in Pretura

Un figlio violento si getta pentito fra le braccia del padre che commosso lo perdona

Bologna, sabato sera.

Un toccante episodio si è svolto alla nostra Pretura, ove erano convenuti i membri d'una famiglia e l'imputato, certo Ivo Gherardi, accusato di minacce nei confronti del proprio padre e di porto abusivo di coltello. Il processo era originato dal fatto che l'Ivo Gherardi, versando in misere condizioni finanziarie, aveva chiesto aiuti al proprio padre, il quale non aveva aderito al suo desiderio. Il figlio, in preda all'ira, estraeva allora di tasca un acuminato coltello e alzandolo in gesto minaccioso proferiva parole inconsulte nei confronti del padre che svenìva.

Al dibattimento è accaduta una scena non comune. Mentre il Pretore ammoniva severamente il giovane, questi in preda all'emozione, preso da subitaneo ravvedimento, piangendo si gettava fra le braccia del genitore che lo accoglieva commosso perdonandolo. Il Pretore tuttavia ha condannato il Gherardi a venti giorni di reclusione concedendogli i benefici di legge.

L'imprudenza di un bimbo

Si nasconde sotto un carro ed è schiacciato da una ruota

Gallarate, sabato sera.

Il bimbo Giuseppe Frigerio di Vittorio, di anni 6, avvicinatosi ad un carro trainato da un cavallo, fermo davanti un esercizio per lo scarico di botti di vino, senza essere visto da alcuno si portava sotto il veicolo e per divertimento montava sul bilanciere. Terminato lo scarico, il carrettiere Pietro Tondini di Legnano, metteva in moto il carro e il piccolo, perduto l'equilibrio, cadeva a terra rimanendo travolto dalla ruota posteriore del veicolo. Il povero piccino decedeva sul colpo.

Un truffatore

VOGHERA. — E' stato tratto in arresto il commerciante in foraggi Giuseppe De Agostini, di 56 anni, abitante in corso 27 Marzo 74, per truffa in danno del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di Guerra, per maggiorazione di prezzi e sottrazione di filo di ferro.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: La bugiarda novità di Tieri

Questa sera l'ultima novità della stagione: La bugiarda di Vincenzo Tieri, che sarà replicata nello spettacolo di domani delle 16,30. Con la ripresa de L'asino d'oro di Gaspare Cataldo, domani sera, alle 21, la Compagnia si congeda dal nostro pubblico.

L'avanzata tedesca in Russia

Un reparto germanico avanza rapidamente per una strada secondaria

STAMPA SERA **SPORT**

La corsa di "Gran fondo,,

In sella da mezzanotte al tramonto

Circa diciotto ore contro il sonno, il caldo, la fatica - Vicini, Coppi, Bartali, Bizzi, Servadei raccolgono le preferenze della vigilia

Milano, sabato sera.

Sono 14 anni che non si disputa in Italia una corsa ciclistica di oltre 500 chilometri; dal giorno, cioè, che Giuseppe Pancera vinse la « gran fondo » a Roma. Pareva che non si dovesse parlare più di queste maratone ciclistiche e che esse fossero ormai prove superate, quando Tomaselli pensò di riesumarle e la sua idea fu patrocinata dal Sindacato dei giornalisti lombardi. Domani essa sarà attuata ad opera della F.C.I. e de La Gazzetta dello Sport.

Imprese memorabili

Nostalgia di anziani? Tentativo di ripescare nel passato un fattore di interesse per il presente? Illusione di riportare nell'attuale, piuttosto grigio quadro ciclistico, il suggestivo colore di prove circondate dal fascino della leggenda? Forse un po' di tutto questo ha contribuito a riportare in vita una gara di eccezionale portata e proprio in un momento di eccezionali difficoltà. Le ragioni motrici, quindi, dell'iniziativa sono più che lodevoli e non v'è dubbio che, sotto vicendi punti di vista, gli scopi cui essa tende saranno raggiunti. Uno lo è già: l'attesa che precede la competizione, preludio all'interessamento delle folle.

Ora sta agli atleti raggiungere gli altri. E qui sta l'incognita. Abbiamo in questo momento gli uomini che possano e sappiano ben nutrire con la loro gesta una corsa di oltre 500 chilometri? Non oserei affermarlo categoricamente. A parte il fatto che nessuno dei corridori attualmente in linea ha mai corso su simile distanza, ma lo fa dubitare il temperamento che, in genere, essi si son fatto crescendo a uno stile di corsa più guardingo che coraggioso, più calcolatore che generoso. Figli da questo temperamento, per il quale la combattività è circoscritta quasi esclusivamente alle zone di salita, l'audacia che ci vuole per tentativi come quello del virtuoso Berruto — il piccolo uomo nero — nella « gran fondo » del 1894, che fuggì da solo da Mantova a Tortona, o quello che Gerbi concepì nel 1903 a Pontelagoscuro, o quello — il più famoso di tutti — che Azzini condusse da Rubiera fin oltre Salò nel 1912 e, infine, quello di Ganna nel 1913, rotto dalla rivelazione Girardengo. Non escludo che oggi ci siano uomini della tempra di costoro, ma certo essa non può esser stata forgiata dall'alleggerimento delle nostre corse e dal modo nel quale sono disputate, dall'influenza che la pista ha avuto sui mezzi e sullo stile dei nostri stradisti.

Ragione per cui questa volta non saprei dar torto a quei concorrenti che, ignari delle incognite e delle sorprese che questa corsa può presentare e sicuramente presenterà, la affronteranno con una certa preoccupazione e la inizieranno con prudente riserbo. Tanto più che i consigli dei pratici superstiti di quell'epoca da giganti saranno tenuti in relativa considerazione dai campioni di oggi, che si considerano i migliori direttori sportivi di se stessi, e che, nelle circostanze attuali, non tutti hanno difficilmente avranno potuto compiere la preparazione più adatta.

Incognite e sorprese

Ho detto di incognite e di sorprese; esse sono molte e gravi. Si tratta di rompere il ciclo normale del sonno e, pur calcolando che ognuno riposi tutto il pomeriggio di oggi, di fare una notte in bianco; di pedalare, sia pure col favore della luna e della fiebile luce del fanalino, per quasi quattro ore in quel mezzo buio che sforza la vista, aumenta la tensione nervosa, obbliga a tenere a distanza la ruota; di superare i cambiamenti di luce e di temperatura dell'alba che portano a violente reazioni nervose; di mangiare e digerire in macchina con tempestiva regolarità; di non cedere ai morsi della sete; di reggere ai polsi, alle caviglie, alle ginocchia, alle vibrazioni di così lunga nostra stradale; di non soggiacere all'influsso delle radiazioni solari; di ricuperare presto dopo le inevitabili crisi e di non subirle nei momenti decisivi.

Nessuno sa come il proprio organismo supererà queste difficoltà, che si verranno aggravando col crescere dei chilometri. Ed è, quindi, logico pensare che chi guarda alla vittoria finale tenga in principio un atteggiamento ispirato a prudente riserbo. D'altra parte, ogni mossa dei favoriti sarà attentamente vigilata e, se pericolosa, prontamente parata. Per queste due ragioni non rimane che da fare assegnamento su chi ha mete meno alte, per evitare una passeggiata notturna e mattutina: sui cacciatori di traguardo, per esempio. E su coloro che si accontenteranno di essere segnalati per azioni rompendi la lunga quiete.

Non credo che i direttori sportivi delle varie marche consiglieranno ai loro uomini altro piano che quello della vigilante attesa. I 532 chilometri sono quasi completamente piani, gli unici appigli che si offrono sono fra Como e Varese. I vari gradini che portano a Solbiate non sarebbero certo sufficienti, in una corsa normale, per decidere le sorti della giornata; potranno esserli domani, dopo 440 chilometri e circa 18 ore di sella. Ma non basterà essere arrampicatori puri per far pendere qui la bilancia a proprio favore; bisognerà avervi una prevalenza di riserve, una superiorità di fondo.

Per questo non sono senz'altro da preferirsi uomini come Coppi e Bartali, quali scalatori superiori, ad altri come Bizzi, Leoni, Bini, Cinelli quali velocisti. I favoriti vanno scelti fra gli elementi di solida tempra, di superbia volontà, di alta regolarità. E tali sono in particolar modo quelli che ben si adattano alle corse a tappe.

La F.C.I. ha invitato una sessantina di uomini; alcuni si sa già che non parteciperanno, altri si può giurare che non finiranno la gara, altri sarebbe meglio... per la loro salute che rimanessero a casa. Spogliato di questa zavorra, l'elenco dei partecipanti si riduce di circa la metà. Ne rimangono abbastanza, come nomi, per dire che questa sarà una eccezionale rivista integrale del nostro ciclismo, che dovrà dirci quanto effettivamente vale in confronto di quello d'altre epoche, e anche se prove di tal genere hanno fatto o no il loro tempo, o hanno bisogno di più normale atmosfera per respirare a pieno polmone.

Alla ricerca di un favorito

A stare al bollettino degli allenamenti pubblicato dal giornale organizzatore si dovrebbe dire che quasi tutti i nostri « assi » si sono preparati a dovere e sperano, se non di vincere, di fare almeno bella figura. Questa preparazione di finitura deve essere avvenuta dopo il Giro del Piemonte, le cui risultanze tecniche e sportive sono state poco liete, fatte poche eccezioni. Una base sicura, quindi, sulla forma di quelli che dovrebbero essere i protagonisti della gara non l'abbiamo. E' solo mettendo insieme queste informazioni, queste risultanze e vagliando le qualità fisiche e morali di ciascuno che, a voler fare, per assurdo, il nome di un favorito, sceglierei quello di Vicini. Il cesenate è un rude lavoratore del pedale, ama il caldo, dovrebbe aver raggiunto, dopo un tardo inizio, le sue condizioni migliori, ha una voglia matta di risollevare il suo nome da quella non aurea mediocrità in cui si nasconde da oltre un anno. Sulle strade piemontesi mi è parso fresco, vibrante, soddisfatto del suo collaudo. Se non si lascierà trascinare da eccessiva generosità o temerarietà, ma farà buon uso del suo intuito di corsa, Vicini sarà, se non il vincitore, certo una figura di primo piano di questa corsa.

Bartali e Coppi, Valetti e Mollo, Bizzi e Servadei mi paiono gli uomini che più probabilmente si troveranno con Vicini alla resa dei conti. Come vi si arriverà è un mistero. Per lenta e noiosa consunzione di forze? Per violenti colpi di scena e per clamorose sorprese? Per crolli improvvisi o ritorni spettacolari? Per intelligente e ardito giuoco di squadra? Per una volata di venti secondi dopo ore di lotta? Tutte le soluzioni saranno buone e belle, meno la prima, che è quella che più temo...

Giuseppe Ambrosini

La tabella oraria e chilometrica

Km.	LOCALITA'	Distanze parziali	Distanze progressive	Ore di passaggio		
113	MILANO	—	—	00,00	00,00	00,00
77	PAVIA	37,8	37,8	1,08	1,08	1,00
61	Casalpusterl.	40,6	78,0	2,20	2,38	2,17
60	Codogno	12,5	90,5	2,46	2,50	2,57
46	Pizzighettone	7,6	98,1	3,04	3,29	2,50
45	CREMONA	11,2	109,3	3,20	3,18	3,30
[illegible]	Piadena	27,7	137,0	4,20	4,28	4,13
[illegible]	Bozzolo	9,5	146,5	5,00	4,42	5,00
18	Castellucchio	19,0	165,5	5,34	5,12	5,11
20	MANTOVA	6,0	171,5	6,17	6,00	5,27
[illegible]	Goito	15,6	191,1	6,40	6,30	5,55
65	Guidizzolo	11,0	202,1	7,10	6,40	6,16
116	Castiglione	11,0	212,4	7,22	7,09	6,38
104	Montichiari	8,9	221,3	7,40	7,34	6,53
121	Castenedolo	9,8	231,1	8,11	7,44	7,11
140	BRESCIA	10,7	241,8	8,31	8,08	7,31
198	Ospitaletto	12,5	254,3	8,30	8,30	7,52
175	Palazzolo	17,0	271,3	9,25	9,04	8,44
251	BERGAMO	25,6	296,9	10,25	9,49	9,19
210	Pontida	13,3	300,7	10,57	10,21	9,46
205	Lecco	16,0	327,4	11,31	10,54	10,17
205	Mandello	10,0	337,4	11,50	11,16	10,35
240	Varenna	12,5	350,4	12,11	11,40	10,57
209	Colico	16,0	366,4	13,00	12,18	11,31
201	Menaggio	34,7	401,0	13,16	13,38	12,37
201	COMO	21,5	422,5	15,35	14,34	13,13
300	Olgiate	19,6	442,1	16,01	14,37	13,37
387	VARESE	20,7	462,8	16,36	15,35	14,06
238	Gallarate	18,2	481,0	16,57	16,00	15,01
199	Legnano	12,4	493,4	17,10	16,30	15,30
158	Rho	11,7	505,1	18,00	16,53	15,53
113	MILANO	12,8	517,9	18,38	17,25	16,16

RADIO

Sabato 5 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
17: Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: conv. naz. Giuseppe Battiloglia, Segretario del Sindacato naz. fascista periti industriali, « I periti industriali e l'autarchia ».
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - G. radio.
20,30: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'EIAR: ◆ L'ora mozartiana, diretta dal maestro Fernando Previtali con il concorso dell'arpista Ada Ruata Sassoli, del flautista Arrigo Tassinari e del « Quartetto » della Camerata Musicale Romana. Parte prima: « Concerto in do maggiore » per flauto, arpa e orchestra. Parte seconda: « Quartetto in sol maggiore ». Cinque controdanze. Segnaliamo nel programma di questo concerto le « Cinque controdanze », vere gemme dell'arte del grande compositore salisburghese e però, per quanto a torto, assai meno conosciute di tante altre, quando non addirittura ignorate). — Nell'intervallo: Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Cappuccini: Tecnica della guerra moderna: « La guerra delle macchine ».
21,45 (circa): Orchestra diretta dal maestro Angelini - Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: G. radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 16,30 alle 20,30 v. progr. prec.
ONDE: metri 230,2. — Ore 20,40: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.
21,30: ◆ « Il coraggio », un atto di Augusto Novelli. Interpreti: G. Verdiani, V. Sanipoli, C. Angicelli, Giuseppina Falcini, Misa Mari, Celeste Marchesini, L. Grassoli. Nella Marcacci. (Atto gustoso, fra comico, satireggiante e paradossale, nel quale vengono messi di fronte salvato e salvatore; ma accade che la situazione naturale si capovolge, poichè parrebbe che il senso di ammirazione e di riconoscenza anzichè meritarlo il salvatore se lo arroghi il... salvato. Curioso l'epilogo, sul quale, come ovvio, non diremo parola).
21,50: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno. - Nell'intervallo: Notiziario.
22,30: Melodie e romanze — 22,45-23: G. radio.

Domenica 6 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 7,45: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 8: S. orario - Notizie a casa dei militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. radio.
8,30-9: Concerto d'organo.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Programma di musiche operistiche di Verdi, Catalani, Giordano, Puccini - (Pubblicità).
13: S. orario - G. Radio.
13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Musica operettistica.
18,15-18,30: Notizie sportive — 18,30: Musica varia.
19,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - G. Radio.
20,30: Consigliere naz. Ezio Maria Gray: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. Radio.
13,15: Musica sinfonica di Wagner, Martucci, Mascagni e Cortani. - Nell'intervallo (13,50): Riassunto della situazione politica. - 14: G. Radio.
14,15-15: « Zibaldone », fantasia di scenette musicali e canzoni (Orchestrina diretta dal m.o Strappini).
15-20: Per onda m. 230,2 (v. progr. prec.).
17,15-18 (Onda metri 221,1): Orchestrina diretta dal m.o Zeme.
20 e 20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: ◆ « Liti e la scrovana », un atto di Luigi Chiarelli. Interpreti: L. Cimara, V. Gottardi, A. Martelli, M. Merradi, E. Calsi, Lia Franceschi, Nella Bonora. (Pubblicità). (L'antefatto di questo atto unico è curioso, ma ancor più curioso ne è l'epilogo. Accenneremo al primo, tacendo del secondo, perchè l'effetto della sorpresa non manchi. Paolo, il protagonista, che la pretende a romanziere, rinviene in un libro una lettera di donna, lettera d'amore e di disperazione. La donna avverte l'amato che se egli non sarà, come promesso, all'ora precisamente indicata, al Senato appuntamento, ella s'ucciderà. Paolo che immagina un dramma e ne è affascinato, si precipita dalla donna... Si sarà uccisa? O l'amato non mancò all'appuntamento. No, all'appuntamento non andò... Ma la donna è viva, bella, sorridente...).
21,10 (circa): Concerto della violinista Pina Carmirelli.
21,50: Infermiere volontarie della Croce Rossa: Impressioni registrate.
22 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 230,2. — Ore 20,40: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
21,20: Racconti e novelle per la radio.
21,30: Orchestra a plettro del Dopolavoro Mandolinisti Rossi diretta dal m.o Alberto Bocci. (Esecuzione delle composizioni premiate al primo concorso nazionale di musiche originali per orchestra a plettro indetto dal Dopolavoro Provinciale di Rossi).
22: Programma di musiche operistiche di Bellini, Donizetti, Catalani, Pietri, W. Ferrari.
22,45-23: Giornale radio.

STAZIONE DI ZARA

SABATO 5 — Ore 11,10-11,35: Trasmissione per le Forze Armate — 13 e 20: S. Orario — 13,2, 14, 14,45, 20, 22,45: G. Radio — 20,5: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto del violinista Bushaus e del violinista Pierangeli — 21,30: Orchestrina — 22,05: Orchestrina.
DOMENICA 6 — Ore 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 14,15: Radio Igea — 19: Trasmissione G.I.L. — 19,30: Riepilogo giornata sportiva — 21,30: Canzoni napoletane — 21,40: Musica varia — 22,15: Orchestra — S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno; vedi sopra).

STAZIONI ESTERE
GERMANIA

SABATO 5 — Ore 15,30: Not. di guerra — 17,30: Varietà — 18,27: Dizione poetica — 19: Not. di guerra — 19,10 (ca): Radioconcerto — 19,45: Cronaca politica — 20,15: Grande concerto variato — 21,15 (Deutschl.): Serata musicale — 0,10 (ca): Concerto notturno.
DOMENICA 6 — Ore 16: Varietà — 18: Echi dal fronte — 20,15: Serata musicale — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera — 0,10 (circa): Concerto notturno.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Città della Siria
6) Uomini celebri per straordinarie imprese di guerra
7) Il Duca della Vittoria (iniziali)
8) Avvertenze al lettore
10) Può essere trionfale ma anche funebre
13) In questo momento
14) Sovrano vittorioso
15) Ne ha sempre una opposta
18) Così, pei latini
19) La fine... dei Boeri
20) Salendo si assottigliano
23) Velamento naturale che i secoli imprimono sulle cose.

Verticali:
1) Figura col cigno in un quadro del Correggio
3) In mezzo alle tane
4) Fiume che non è poco
5) Naturali ornamenti del paesaggio romano
7) Valori bene
9) Evviva nipponico.
11) Dà per frutto le more di macchia
12) Armoracia dalle piccanti radici o barbaforte
16) Cade fra se matura... sul formaggio
17) Voce del campanello... pure è bianco in Albania
21) In musica, a tempo
22) A me... la nota.

SCIARADA
Ogni xx e lo sappiamo
Frasca di uno che contiamo
Senza dirlo l'xxx nostra
Che sol dopo si dimostra
Se la xxxxx non si osserva
Che dai mali ci preserva.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

P	A	R	I	A
A		A		D
R	A	Z	Z	A
I		Z		M
A	D	A	M	O

Anagramma diviso: Mar - Coda = Damasco

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I "panzer,, batteranno la flotta?

Corazzate e incrociatori sovietici chiusi nella trappola del Mar Baltico

Le navi sono rimaste senza le basi di appoggio e vagano al limite delle acque norvegesi - O la distruzione o l'internamento in porti neutrali

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Stoccolma, sabato sera.

Le «imprese marinare dei panzer» sono quanto sta per interessare maggiormente l'opinione pubblica svedese, la quale segue con lo spiegabile interesse gli avvenimenti in corso nell'Unione Sovietica e specialmente a ciò che avviene sulle rive del Baltico. Occorre però una delucidazione su quella frase che è tolta da uno dei vari bladet, cioè giornali di qui, e che si riferisce ai carri armati permanici. Non bisogna infatti pensare che i carri corazzati si siano dati alla pratica del nuoto...

Contro le navi

Affatto, ma i panzer stanno, invece, minacciando direttamente la intera flotta russa del Baltico. Questa è la notizia che trova il massimo rilievo in questi giornali e ciò specialmente per le conseguenze che i fatti ora in svolgimento potrebbero avere.

Da località della costa baltica sono giunte, infatti, notizie che segnalano la presenza in quelle acque di grosse formazioni navali. Alcuni pescherecci hanno riferito di avere individuato niente meno che la squadra da battaglia sovietica. Inconfondibili, con il loro caratteristico fumaiolo inclinato verso poppa, sono state viste le due corazzate Rivoluzione d'ottobre e Marat, mentre più al largo navigava il grosso e modernissimo incrociatore Kirof.

Altri navigli svedesi hanno a lor volta segnalato la presenza di squadre di cacciatorpediniere e di incrociatori leggeri che dirigevano [illegible] parallela alla costa svedese. Le navi russe si tenevano a poche miglia dalle acque territoriali.

I commentatori navali svedesi non hanno avuto difficoltà a stabilire le ragioni di questo movimento insolito di navi: le flotte russe sta per mancare di porti.

Questa è la verità dei fatti: il rapido avanzare delle truppe germaniche nel Baltico, oltre ad essere [illegible] le basi navali, ha [illegible] carri armati germanici stanno realizzando la inaudita impresa di battere, combattendo per terra, l'intera flotta dell'avversario.

Una comunicazione non ancora confermata, ma pur raccolta dall'Afton Bladet, riferisce da fonte sovietica che Reval (Tallinn), già capitale dell'Estonia, sarebbe in ore contate, se pure già non si trovasse completamente dominata dalle truppe germaniche avanzanti dall'ovest.

Ciò posto, non v'è più niente a questo da fare per la flotta russa. Perduta le isole Aaland (che, sia detto fra parentesi i russi non sono stati in grado di difendere dai finnici), perduta la base di Hangö, finiti in mano germanica gli appoggi di Libau e di Riga, unico porto che rimane ai sovietici è quello di Kronstadt, che non è altro se non il arsenale militare della zona marittima di Leningrado. Base sicurissima, questa, per difendere una flotta da attacchi che, venendo dal mare, debbano risalire tutto il golfo di Finlandia, ma... trappola per i topi se l'offesa procede dalla parte di terra.

Così come sta avvenendo in questa guerra nella quale sembra che tutti gli elementi si siano messi d'accordo per sovvertire piani, previsioni, progetti.

La trappola

Ed ecco giustificato in pieno quello che dianzi si diceva, cioè di una intera flotta battuta dal più terrestre, dal più attaccato a terra, anzi, dei mezzi di guerra: il carro armato.

L'Alto Comando sovietico, vista la piega presa dagli avvenimenti ha dovuto, infatti, provvedere ai propri casi e non ha trovato di meglio — almeno finora — che allontanare le navi dalla minacciata base di Kronstadt. Le ha spedite in alto mare.

Inutile pensare che la flotta sovietica possa tentare di forzare il passaggio del Belt per uscire dal Baltico verso il Mare del Nord; chè ciò vorrebbe dire esporsi alla totale distruzione. Resta dunque per questa flotta null'altro se non il vagare nel chiuso bacino del Baltico, in attesa degli eventi, che non potranno ormai più mutare in nessuna maniera.

Quale è la consistenza delle forze navali russe del nord?

Come di tutta la flotta sovietica, non soltanto il gran pubblico, ma anche coloro che più direttamente si occupano di Marina, ben poco sanno.

I programmi navali di Mosca sono sempre stati celati e se in questi ultimi anni si è parlato di un rimodernamento della Squadra da Battaglia, con la impostazione di navi da 35 mila e da 40 mila tonnellate, nessuno ha mai visto tali unità, cosicchè si presume che esse siano ancora negli scali, cosa che non fa stupire, rapportandola con la tradizionale lentezza della industria russa.

Così il nerbo, almeno per dimensioni, della flotta russa rimane costituito dalla Rivoluzione d'ottobre e dalla Marat, essendo stata la terza nave del tipo, la Comune di Parigi, trasferita ad altre basi d'oltre mare un anno e mezzo addietro.

Varate prima della Guerra Mondiale, queste navi furono rimodernate nel 1937. Hanno un dislocamento di circa 23 mila tonnellate, il loro armamento principale è costituito da dodici cannoni da 305 millimetri, mentre 16 cannoni da 120 millimetri in casematte rappresentano l'artiglieria antisiluranie. Numerose installazioni antiaeree e una catapulta sono a bordo di ognuna di queste unità. [illegible] Sono stati invece conservati i lanciasiluri subacquei, ormai sorpassati dalla moderna tecnica.

Più che discrete le corazzature di circa 30 centimetri di spessore; le macchine sviluppano una forza di 50 mila cavalli, la velocità media: 23 nodi, l'autonomia a 10 nodi di velocità raggiunge le 4000 miglia, con le 3000 tonnellate di combustibile che le navi possono recare a bordo. L'equipaggio è di 1280 uomini.

Assai più moderno il tipo Kirof, varato nel 1936, incrociatore di 7700 tonnellate, armato con 9 pezzi da 180 mm., 6 da 102 mm., avente una velocità di 35 nodi orari.

Più numeroso però sia il contingente di naviglio sottile e di sommergibili che ora si stanno nel Baltico.

Della sorte di questo naviglio — come s'è accennato — nulla si può dire.

A parere dei tecnici svedesi sembra però che per tutta questa flotta non vi siano altre soluzioni se non quella di gettarsi in una disperata battaglia, per vendere più o meno cara la pelle di fronte alle unità della Marina tedesca, oppure cercare un internamento in qualche porto svedese.

Pare, anzi, che sia questa la decisione più probabile; non prevedendosi attualmente, infatti, combattimenti [illegible] la cui conclusione sarà [illegible] avventura.

A. T.

Il Governatorato dell'Urbe contro l'eccessivo rincaro della frutta e verdura

SETTE DITTE SOSPESE

Roma, sabato sera.

L'aumento eccezionale verificatosi in questi ultimi tempi nei prezzi della frutta e della verdura, che ha dato luogo a documentati rilievi della stampa e alle lamentele dei consumatori, ha indotto gli organi competenti del Governatorato dell'Urbe a intervenire in una situazione ormai intollerabile.

Per incominciare, si è intensificata l'azione di vigilanza sia al mercato all'ingrosso che ai mercati rionali, elevando sanzioni esemplari a carico di coloro che venivano ai listini di disposizioni vigenti. Sette ditte sono state finora sospese.

La festa del Corpo della R. Guardia di Finanza

Roma, sabato sera.

Stamane, ricorrendo la festa del Corpo della R. Guardia di Finanza, il Comandante generale del Corpo, accompagnato dal comandante in seconda, dal generale addetto, dal colonnello capo della Segreteria e da altri ufficiali, ha deposto corone sulla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al monumento ai Caduti del Corpo al viale «21 Aprile». Successivamente, nella caserma romana del Corpo, in cui si trovano schierati i battaglioni di allievi il loro comandante ha rievocato le glorie ed i fatti del Corpo.

Dialoghi in Russia

— Distruggete tutto — ordina Stalin — così morranno di fame...
— Chi?...

(Disegno di Bielelli)

Un gesto di follia criminale

Le barricate a Leningrado per la difesa casa per casa

La città e la popolazione votate al sacrificio dal Comando sovietico

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, sabato sera.

S.) L'attenzione mondiale è tuttora incatenata dalla campagna di Russia e in preda allo stupore per la rapida vittoria tedesca.

Invano i comunicati di Mosca cercano di dare al mondo l'impressione di una ritirata in buon ordine, secondo la strategia dello Zar Alessandro I. Così i critici militari come l'uomo della strada, comprendono benissimo che si tratta della ritirata dei resti di un esercito dopo una sanguinosa disfatta: Stalin ha inviato al macello i suoi «fratelli» col solito ributtante cinismo con cui precedentemente ne ha fatti macellare tanti altri nelle esecuzioni in massa della G. P. U.

Nel Nord

Secondo notizie da Londra, mentre continua a infuriare la battaglia nella parte centrale del fronte, gli occhi degli esperti militari inglesi sono ora puntati piuttosto verso il settore nord, ove si ritiene molto minacciata Leningrado.

Si rileva a Londra che appare chiaro dagli stessi comunicati russi che le truppe tedesche hanno incominciato colà l'attacco generale: le avanguardie, secondo le informazioni più prudenti londinesi, sarebbero già a Pleskau, a circa duecentonovanta chilometri da Leningrado. Ma alla maggiore o minore distanza non viene attribuito molto significato.

L'essenziale è che, se il grosso delle truppe tedesche riuscirà a sopraffare i contrattacchi russi e ad avanzare, come sta succedendo, Leningrado, attanagliata tra le forze del sud e quelle della Carelia, è destinata a cadere.

L'ultimo comunicato ufficiale sovietico è molto vago circa la situazione in quel settore e si limita ad ammettere che le truppe sovietiche hanno occupato nuove posizioni retrostanti, dopo aver opposto resistenza e si preparano ad una nuova difesa.

Anche nel settore di Tarnopol secondo gli ultimi comunicati sovietici le unità mobili dei germanici proseguono la loro marcia, sia in direzione d'oriente che verso il sud-est, sebbene ostacolate dalla resistenza sovietica.

Si telegrafa da Mosca che a Leningrado tutta la popolazione, senza distinzione di sesso e di età, è stata adibita ai lavori di fortificazione e che vengono febbrilmente erette di giorno e di notte barricate e altre opere difensive.

Il comando ha rinunciato a dichiarare Leningrado città aperta, e, sacrificando a cuor leggero la sua popolazione, ne ha deciso la difesa fino all'estremo.

Ha prodotto in tutti gli ambienti un senso di raccapriccio l'ordine sovietico impartito già alle truppe, di distruggere tutto il raccolto, e più ancora le approvazioni che sono pervenute da Londra.

Contro le popolazioni

Perfino gli organi di sinistra definiscono questo ordine disumano e diretto ad affamare il popolo russo. Del resto, la nomina di militari responsabili dell'esecuzione di tali barbare distruzioni, è una chiara prova, si dice in questi circoli, dell'opposizione dei contadini all'ordine del comando e dimostra che il regime bolscevico vuol continuare fino all'ultimo respiro ad essere l'affamatore e il macellatore del popolo.

Stalin, però, sente avvicinarsi l'ora del giudizio: secondo notizie pervenute da fonte inglese lo czar rosso sta alacremente preparando la sua fuga dalla fortezza di Mosca verso ignota destinazione. Nessuno, all'infuori di lui, sarebbe in grado di precisare qualche cosa in proposito, perchè si stanno preparando non una ma diverse nuove sedi fortificate in regioni diverse e nessuno può indovinare, nemmeno i capi della G.P.U., quale sarà all'ultimo istante il luogo che il tiranno sceglierà.

Di fronte ai fatti di guerra che si svolgono sul territorio orientale delle operazioni, le parole pronunciate nell'emisfero occidentale per celebrare il «giorno della indipendenza» non riescono a richiamare l'attenzione e sembrano perdersi negli spazi oceanici. Roosevelt ripete troppo spesso il suo ritornello della minaccia incombente sugli Stati Uniti perchè possa impressionare qualcuno. I giornali non dedicano al suo nuovo discorso che poche righe e le relegano in seconda piano. Il mondo ha finito per fare l'abitudine alle «tirate» rooseveltiane.

IL CINICO GIOCO CONTINUA

Delusione in America dopo l'impudente discorso di Roosevelt

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, sabato mattina.

Il discorso di Roosevelt al popolo americano è stato un'altra delusione per... il destinatario.

Nel giorno in cui si celebra la Indipendenza della Nazione, gli americani attendevano, infatti, con ansia che il Presidente-dittatore dicesse finalmente che cosa vuol fare e, se è deciso per la guerra, quando e come intende iniziarla.

Il Presidente-dittatore ha, invece, detto loro che ce l'ha su con le dittature e che bisogna essere disposti a tutto per impedire che esse vincano. Un po' poco, per chi attendeva tanto.

Di questo vi abbiamo già parlato ieri, anticipando di qualche ora la spudorata concione rooseveltiana. Non val, quindi, la pena di riprendere l'argomento. Solo rileveremo ancora la sfrontatezza senza precedenti del dittatore-tiranno dell'oro, alleato con Stalin tiranno-terrorista, che s'impanca a tenitar la requisitoria a dittatori che popoli giovani ed eroici si sono scelti, perchè li guidino alle vittorie agognate e meritate. E ribadiremo ancora il concetto del cinico e tragico gioco presidenziale solo inteso a speculare e trar profitto sul sangue e sul dolore d'Europa.

L'Asse ed i suoi Capi nulla temono da qualunque decisione del novello Ulisse paralitico e guerrafondaio; chi ha da temere di più sono i suoi alleati ed il popolo che si fa da lui governare. Del resto, Roosevelt è quanto di meglio si possono augurare Churchill il mezzadiero, Stalin il sanguinario ed i prepotenti e affaristi interventisti di qui.

La cronaca, scarsissima poichè la celebrazione dell'Indipendenza ha bloccato tutte le attività, registra solo due episodi degni di rilievo: un discorso dell'oppositore «numero uno» Wheeler ed un articolo del bellicista Chicago Daily Tribune.

Wheeler ha, come punto principale, affermato che soltanto una pace di compromesso può ancora salvare in parte l'Inghilterra.

La Chicago Daily Tribune, invece, dopo aver affermato che la difesa dell'emisfero occidentale richiede che gli Stati Uniti occupino ancora delle altre basi, fra cui quella di Natal nel Brasile, che dovrà diventare una potente base aerea, osserva che il Brasile non vuol saperne di sgomberare le dette località. Se il Brasile persistesse in tale suo atteggiamento, dice il giornale, ciò significherebbe che esso, come la Argentina, non desidera che gli Stati Uniti difendano l'America meridionale.

Il giornale conclude, poi, constatando che gli Stati Uniti hanno bisogno delle Isole Azzorre, non già per scopi difensivi, ma per finalità offensive.

Niente di nuovo, come vedete, neppure in questa presa di posizione.

R. G.

Fallita rivolta di ufficiali paraguayani

Buenos Aires, sabato matt.

Secondo notizie da Asuncion, il Governo del Paraguay sarebbe riuscito a soffocare in germe una rivolta di ufficiali della guarnigione Pilar.

Come riferiscono gli uffici militari in un loro comunicato, lo Stato Maggiore Generale aveva avuto notizia del fatto che alcuni ufficiali della detta guarnigione avevano progettato un tentativo di rivolta ed avevano anzi già distribuito alle persone civili armi e munizioni prelevate da un arsenale.

A seguito del che gli ufficiali rivoltosi e che si erano ammutinati sono stati dispensati dai loro uffici. Ma essi si rifiutarono di consegnare le sciabole. Allora lo stesso Capo di Stato Maggiore ha agito energicamente di persona, facendo senz'altro arrestare gli ufficiali. Tre dei caporioni hanno potuto però scappare.

Una lettera di Napoleone a Maria Luisa venduta all'asta per 50.000 franchi

Parigi, sabato sera.

Una lettera di Napoleone a Maria Luisa è stata ieri venduta all'asta pubblica a Parigi per cinquantamila franchi.

Si tratta di una lettera che Napoleone scrisse a Fontainebleau il 20 aprile 1814, quando si era preso congedo dalla sua Guardia.

Quattro lettere di Giuseppina Beauharnais a Napoleone sono andate all'asta al prezzo di complessivi tredicimila franchi.

Precipita in un fiume mentre sta lavando

Il provvidenziale intervento salvatore di un operaio

Brescia, sabato sera.

Tale Maria Bonomini in Busi, di 62 anni, stava lavando panni sulla riva del fiume Chiese in località Fontana di Villanuova; il fiume era ingrossato tanto che le acque avevano allagato il pubblico lavatoio sommergendo e raggiungendo quasi la tettoia di copertura. La Bonomini, che lavava stando in piedi, sia che abbia scivolato o sia stata trascinata da un'ondata venne attirata nella corrente e travolta. Per sua fortuna una bambina di 10 anni, visto il pericolo, gettava alte invocazioni di aiuto: accorse l'operaio Giovanni Tonnidi Angelo, il quale, vestito com'era, si lanciò in acqua, raggiunse la pericolante che il fiume aveva già trascinato lontano, la afferrò e dopo grandi sforzi riuscì a trarla a riva ormai svenuta ed a metterla fuori pericolo.

La medaglia d'oro al generale Tellera e a due altri ufficiali

Ricompense agli artificieri caduti durante l'opera di rastrellamento delle bombe inesplose gettate su Torino

Roma, sabato sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria:

Generale di Corpo d'Armata Tellera Giuseppe, comandante la Decima Armata:

«Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, fu organizzatore fattivo e previdente specie nel periodo che condusse le nostre armi alla vittoria di Sidi El Barrani. Assunto in una situazione particolarmente critica il comando di un'armata, conservava durante il forzato ripiegamento dal Gebel cirenaico la calma più serena dando luminosa prova di alta capacità di comando e di eminente valore personale. Nella battaglia del sud Bengasino, quando il nemico aveva già reso impossibile la ritirata delle nostre truppe su Agedabia, arrestava — in due giornate di asprissima lotta — la irruenza dell'avversario e gli infliggeva gravissime perdite obbligandolo a desistere dalla sua spinta nella Sirtica. Riunite le truppe superstiti in estrema difesa in una località particolarmente importante, tentava ripetutamente con grave rischio personale di raccogliere gli ultimi mezzi per aprirsi un varco e rompere l'accerchiamento nemico. In tale supremo ed eroico tentativo cadeva gloriosamente sul campo degnamente suggellando una vita d'intera dedizione alla Patria. — Sidi El Barrani (Africa Settentrionale), settembre 1940-XVIII - Agedabia, 6 gennaio 1941-XIX».

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria del tenente Colletta Renato, 64º Battaglione Coloniale:

«Comandante di compagnia già distintosi in precedenti fatti d'arme, conduceva arditamente il proprio reparto all'assalto di munite posizioni avversarie. Ferito da scheggia di granata, rifiutava qualsiasi cura incitando i portaferiti a prodigarsi per gli ascari; si lanciava poi, incurante di ogni rischio, alla testa della compagnia contro i reticolati nemici; una raffica di mitragliatrice gli troncava il grido di «Savoia» mentre si accingeva a irrompere nella posizione nemica. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. — Da Harboruk (Africa Orientale) 11-12 agosto 1940-XVIII».

La Medaglia d'Oro al Valor militare è stata pure conferita al maggiore Costamagna Ugo, nato a Saluzzo, Direzione Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino, con la seguente motivazione:

«Ufficiale di elette doti, di carattere e di senso del dovere spinto fino al sacrificio, si prodigava generosamente da cinque mesi nel diuturno pericoloso e delicato lavoro di rastrellamento delle bombe inesplose lanciate da aerei nemici. Convinto che l'intima conoscenza della costituzione e del funzionamento degli ordigni lanciati dal nemico avrebbe facilitato e reso più sicure le operazioni di rastrellamento, non esitava a procedere con grandissimo rischio personale alla scomposizione di parti di esse riuscendo a ricavarne il disegno e a stabilirne esattamente il funzionamento. Ferito gravemente alla faccia con perdita totale della vista, in seguito allo scoppio di una bomba, con stoico coraggio esigeva che prima fossero soccorsi i suoi dipendenti feriti e soltanto allora consentiva di essere curato. Fulgido esempio di altruismo, alto senso del dovere e di responsabilità. — Torino, giugno-dicembre 1940-XIX».

Sono state conferite medaglie d'argento e di bronzo alla memoria degli artificieri caduti durante l'opera di rastrellamento delle bombe inesplose gettate da aerei nemici su Torino.

Medaglia d'argento al Valor militare: al maresciallo maggiore Caponnetto Giovanni, nato a Paternò (Catania), e al maresciallo capo Salinelli Corso di Francesco, nato a Borgonuovo Val Tidone (Piacenza).

Medaglia di bronzo al Valor militare alla memoria: caporal maggiore Surello Giovanni, nato a Carignano (Torino); caporale Cecchinelli Giuseppe, nato a Vailate (Cremona); soldato Pavesi Vittorio, nato a Canelli (Asti); soldato Rinaldi Domenico, nato a Bra, tutti della Direzione d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino.

La medaglia di bronzo è stata pure conferita al soldato Franchino Giovanni, nato a Torino, della Direzione d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino, rimasto ferito alla faccia e agli occhi durante l'opera di rastrellamento delle bombe inesplose, e al sergente maggiore Domenico Tozzi, nato a Salerno, ferito pure durante il rastrellamento delle stesse bombe.

Due sposini in angustie

Crede di riconoscere l'amata e abbraccia una sconosciuta.....

Scenetta alla stazione di Milano conclusasi con un reciproco invito a pranzo

Milano, sabato sera.

Ilio Scutiero di 27 anni da Argirocastro ha nell'animo il sole ardente della sua Sicilia e nel cuore tutta la passione della sua giovinezza. Un giorno, ma sono appena cinque mesi, è al fronte greco petto a petto contro il nemico, e in una pausa di fuoco pensa di aver conosciuto ad Asti, dove egli lavorava, una cara e bella ragazza: Severina Canavesio. Lo Scutiero non sa resistere alla tentazione e, preso un pezzo di carta, vi scrive con i suoi caratteri calligrafici un madrigale e lo manda alla giovane che forse qualche volta ha pensato a lui. La fanciulla gli risponde immediatamente fiera di essere amata da un giovane che con tanto ardore difende la Patria.

Da allora le cose precipitano e, come avviene non soltanto nei romanzi e nelle novelle, si fila verso il matrimonio per procura. Ilio Scutiero, però, brucia di desiderio e, appena capita il periodo della licenza e può rimettere piede in Italia, telegrafa alla sposina di tenersi pronta per andarlo ad abbracciare. Feste in casa della giovane e, finalmente, una telefonata da Bologna: «Sarò domattina a Milano. Ti attenderò in stazione al treno delle 8,40; mettiti l'abito color marrone con il ricamo al collo e reca in braccio un mazzo di fiori. Io sarò in borghese con un garofano all'occhiello».

La sposina, piena d'entusiasmo, non si lascia ripetere l'invito. Ma a Milano, sotto la tettoia immensa, nell'andirivieni dei passeggeri e della folla, essa non riesce a rintracciare lo sposo vestito in borghese con un garofano all'occhiello. D'altra parte lo Scutiero, preoccupato, va su e giù per il marciapiede pensando alla moglie e chiamando Severina! Severina! Ad un tratto, però, scorge una giovane vestita approssimativamente come dovrebbe essere la sua sposa, e tutto preso da frenesia le si avvicina e, poichè dalla donna si vede osservato, le va incontro con le braccia aperte, la chiama con i più dolci nomi, la stringe al cuore e la bacia.

La signora, che è certa Maria Felpat e viaggia con il marito, si mette a protestare e a gridare come un'ossessa. Sopraggiunge a questo punto il marito e la scena si svolge come ognuno può pensare. I tre stanno per essere tradotti tutti al Commissariato, ma in quella, in buon punto, richiamata dalla curiosità della folla, sopraggiunge la Severina che non ha smesso di correre su e giù per la stazione e la cosa ha finalmente la conclusione più felice che si possa sperare. I quattro, cioè i coniugi Felpat e i coniugi Scutiero, stringono amicizia e s'invitano reciprocamente a tavola.

Aveva perso proprio la pazienza

Uno schiaffo di Tobia che manda dal Pretore

La Spezia, sabato sera.

L'esercente Tobia Bonotti, di 37 anni, proprietario in quel di Ortonovo di un avviato spaccio di alimentari, a pubblico giudizio è considerato come la persona più pacifica di questo mondo e ben degno di portare il biblico nome, avviamente impostogli dal genitore... Ma la pazienza anche per Tobia ha un limite. Tempo addietro il Bonotti, per le esigenze assolutamente ingiustificate di una cliente che, in questi eccezionali momenti pretendeva da lui l'impossibile, tirato come suol dirsi per i capelli, vinto dall'esasperazione, finiva con l'allungarle uno schiaffo in piena faccia.

Su denuncia della colpita, Tobia Bonotti ha dovuto rispondere della sua azione alla Giustizia. La conclusione penale è stata peraltro a lui favorevole, chè il Pretore, rimasto convinto che il moderno Tobia non aveva in nulla offuscato la fama di quello mitologico, ha emesso nei suoi riguardi sentenza assolutoria.

SPORT

LA "GRAN FONDO,,

Bartali, Leoni e Zuccotti primi alla punzonatura

Tutti i migliori presenti - Mancheranno Martano e Godio

Milano, sabato sera.

Le operazioni di punzonatura della «Gran fondo» si sono iniziate stamane alle 8 presso la sede della Gazzetta dello Sport. Come è noto, alla classica gara sono stati invitati 60 corridori i quali vengono numerati nell'ordine di presentazione alla punzonatura. Il più solerte è stato Gino Bartali; anzi il toscano è giunto molto per tempo, tanto che non solo i commissari non erano ancora ai loro tavoli di verifica, ma i cancelli erano addirittura ancora chiusi. Evidentemente, Bartali teneva in modo particolare ad assicurarsi il numero uno. Staccato di ben... venti minuti è venuto poi Leoni, seguito... a ruota da Zuccotti. La lotta per le altre piazze non ha più storia, chè i corridori sono sfilati in ordine, con calma.

A mezzogiorno, 46 dei 60 corridori invitati avevano provveduto a mettersi in regola; tra essi erano quasi tutti i migliori, da Cinelli a Valetti, a Servadei, Canavesi, Coppi, Favalli, Ricci, Mollo, Vicini, Bini, oltre ai già nominati Leoni e Bartali. Inoltre Bizzi, che già si trova a Milano, ha avvisato che punzonerà oggi non appena sarà in possesso della bicicletta. La maggioranza dei corridori ha adottato cerchioni di legno e gomme un tantino più pesanti e più grosse delle normali. L'umore è eccellente in tutti: solo Cottur appare preoccupato causa una recente noiosa indisposizione.

Le operazioni continueranno nel pomeriggio. Sono annunciate le assenze di Martano e di Godio.

Duecento lire scomparse e un sospetto fondato

Verbania, sabato sera.

Recatisi nella Val d'Ossola per ragioni di lavoro, certi Luigi Bortolotti, d'anni 50, e Francesco Pasenti, d'anni 34, pernottavano in un casolare abbandonato. Al mattino il Pasenti ebbe a constatare la sparizione di 200 lire che si trovavano nella tasca interna della sua giacca.

Naturalmente i sospetti caddero sul Bortolotti, che venne arrestato e denunciato per furto. Al processo il Bortolotti ha confessato la sua brutta azione aggiungendo di non sapersi spiegare per quale motivo commise il furto. Il Tribunale lo ha condannato a un anno di reclusione e 1200 lire di multa.

Giovane annegato

VERBANIA. — Colpito da malore mentre faceva il bagno nel Lago Maggiore, davanti a Baveno, è annegato miseramente l'avanguardista Vittorio Garavini, di anni 18. Il cadavere venne trovato qualche ora dopo.

Commercianti condannati per infrazioni alle leggi di guerra

Roma, sabato sera.

I seguenti titolari di varie ditte, che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria dal competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e condannati; tra gli altri sono:

Ferrero Giuseppe, Torino, per omessa denuncia, vendita illegale e vendita a prezzi maggiorati di rottami di ghisa, a L. 12.000 di ammenda dal Tribunale di Torino;

Belforte Carlo, Torino, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro, a 6362 lire di ammenda dal Tribunale di Torino;

Bertoldo Pierino, comproprietario della ditta Figli di Stefano Bertoldo, Forno Canavese, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro e rottami acciaio, cromo-nichel, a lire 8000 di ammenda dal Tribunale di Torino.

Come finirono 8500 lire

Rosina in questi ultimi tempi aveva esagerato nelle spese...

La scoperta e l'arresto di una borseggiatrice

Bergamo, sabato sera.

Qualche settimana fa il commerciante di mobili Arrigoni Giovanni di via Borfuro, s'accorgeva di essere stato borseggiato del portafogli contenente L. 8500. Riandando con la memoria alle persone che lo avevano avvicinato e che potevano aver compiuto il colpo, ricordò che una mattina era stata nel negozio una signorina che si era a lui avvicinata in modo alquanto sospetto. Agli agenti rimaneva quindi di sciogliere il «rebus» della sospettata della quale l'Arrigoni seppe dare solo alcune sommarie indicazioni riguardo la persona ed il vestito. L'operazione, affidata al brigadiere Jacobazzi ed all'agente Ricotta, fu alquanto difficile, ma finalmente il buon fiuto degli agenti prevalse e le indagini si conclusero con l'arresto di certa Signori Rosina di Adolfo d'anni 22, nata ad Albino e residente a Bergamo, confessa autrice del borseggio patito dall'Arrigoni.

La Signori, che in questi ultimi giorni alloggiava con una amica in via della Milizia, aveva manifestato un'insolita attività spendereccia, acquistando indumenti vari, gingilli e fra l'altro una bicicletta, richiamando su di sè l'attenzione degli agenti. Delle 8500 lire poco restava alla Signori e gli agenti hanno sequestrato gli indumenti acquistati e la bicicletta.

Nozze d'oro

FERRARA. — In Cattedrale sono state celebrate le nozze d'oro di Antonio Delaiti di 70 anni, con Elvira Adelardi, di 69 anni, le cui nozze originali vennero celebrate mezzo secolo fa a Pontelagoscuro.

CRONACA

Donna asfissiata dal gas mentre sta cucinando

Gli immediati soccorsi prodigatele da un vigile non sono serviti a salvarla

Potevano essere le undici di stamane quando il vigile municipale Oreste Rosa, di fazione in corso Giulio Cesare, scorgeva la portinaia dello stabile di via Cuneo 2 bis, che affannosamente lo chiamava. Egli si dirigeva di corsa verso la casa ed apprendeva che dalla porta-finestra di un alloggetto al quarto piano trapelava un forte odore di gas. Il Rosa saliva correndo le scale e con una spallata apriva la porta rinvenendo ormai priva di sensi la signora Romilda Piatto di circa quarantacinque anni. Senz'altro egli la trasportava su un terrazzo limitrofo e le praticava la respirazione artificiale mentre dava incarico ad altre persone di telefonare per una autolettiga. Ma purtroppo ogni soccorso è stato vano perchè la povera donna non è più rinvenuta ed il cadavere è stato lasciato a disposizione del marito e della figlia che, rincasati a mezzogiorno, si sono trovati davanti la tragica scena.

La mortale fuga di gas risulta essere avvenuta direttamente dal rubinetto a muro essendosi trovato il tubo completamente staccato. Forse la Piatto nel voltarsi cucinando ha disgraziatamente provocato il distacco della gomma.

Le estrazioni dei Prestiti "Città di Torino,,

Il Municipio comunica:

«Mercoledì 16 luglio alle ore 15,30 nel Palazzo Municipale, avranno luogo i sorteggi delle obbligazioni dei prestiti Città di Torino emesse nel 1914 e nel 1933, da rimborsare alla pari a datare dal 1.o ottobre prossimo».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

I russi in rotta su tutto l'immenso fronte

La battaglia divampa e volge vittoriosa per le truppe del Reich e degli Alleati romeni e finlandesi su tutto l'immenso fronte della guerra con i Sovieti, fronte che va dall'Artide al Mar Nero. Dopo lo sfondamento operato al centro, la avanzata oltre Minsk e la distruzione delle armate rosse accerchiate nelle sacche di Bialystok e di Leopoli, attraverso i Paesi Baltici si punta su Leningrado, oltre Smolensk si marcia su Mosca e, al di là del Nistro, si dilaga nell'Ucraina verso Kiew.

Bizzarrie della moda...

... nei cappellini da estate

La moda estiva di quest'anno offre per i cappellini il destro alla creazione di modelli bizzarri e fantasiosi, come questi quattro, diversissimi, che vengono ora lanciati come « ultime novità » e considerati... non eccentrici

Incontro fra motorizzati e aerei sulle piste della Marmarica

Una nostra colonna motorizzata avanzante per raggiungere le prime linee egiziane sulle sabbiose piste della Marmarica è sfiorata dal rombante saluto d'una pattuglia di aerei che, dall'alto, protegge la sua rapida marcia.

Soldati sovietici caduti prigionieri

Gli emaciati volti e le spaurite espressioni d'un gruppo di soldati sovietici caduti prigionieri dei germanici. Racconteranno, poi, il terrore provato sotto il formidabile martellamento delle artiglierie e degli aerei da bombardamento che avevano attaccato la loro posizione

Parata di cavalleria nipponica in partenza per la Cina

La sfilata degli squadroni di cavalleria durante una grande parata svoltasi a Tokio, nella quale sono state passate in rassegna ingenti forze nipponiche in partenza per la Cina.

Arriva l'ordine dell'attacco...

... in una trincea dei tedeschi...

... di fronte alle linee russe

In alto: per telefono vengono comunicati l'ora e gli obiettivi dell'attacco. - *In mezzo*: si scruta la pianura per precisare le posizioni del nemico. - *In basso*: sta per scoccare l'ora X; l'occhio va dall'orologio al terreno di lotta, le labbra serrano il fischietto pronto a dare il segnale